



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 101 del 16/07/2015

COMUNE DI LECCE

Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS.

Oggetto: Procedimento VAS secondo quanto disciplinato dal D.lgs. 152/2006 e dall'art. 9 della L.R. 14/12/2012 n. 44 e ss.mm.ii. - Permesso di Costruire per la realizzazione di un centro polifunzionale convegni stico ricettivo alla via G. Moscati previa procedura di variante urbanistica al PRG vigente ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 447/98 e ss.mm.ii. ora art. 8 del D.P.R. n. 160/2010 - Società richiedente SBM S.r.l. - Autorità procedente: Comune di Lecce - Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio.

Istruttoria dell'ufficio: Ufficio V.I.A. - VAS - Geom. Luciano Mangia.

Premesso che:

ai sensi dell'art. 4 della legge Regionale n. 44/2012 come modificata dalla Legge Regionale n. 04/2014 - "Attribuzione ed esercizio della competenza per la VAS": "Ai comuni è delegato l'esercizio, anche nelle forme associative disciplinate dal testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, emanato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, delle competenze per l'espletamento dei procedimenti di verifica di assoggettabilità a VAS di cui all'articolo 8 per i piani o programmi approvati in via definitiva dai comuni, nonché per l'espletamento dei procedimenti di VAS di cui agli articoli 9 e seguenti rivenienti da provvedimenti di assoggettamento di piani o programmi di cui sopra";

ai sensi dell'art. 3 comma 14, "La VAS costituisce, per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni della presente legge, parte integrante del procedimento di adozione e approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa VAS, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge.";

ai sensi dell'art. 8 comma 3: "L'autorità procedente può trasmettere all'autorità competente, entro i trenta giorni successivi al termine di cui al comma 2, le proprie osservazioni o controdeduzioni relativamente a quanto rappresentato dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali interessati nell'ambito della consultazione, in modo da fornire ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.";

ai sensi dell'art. 8 comma 4: "Salvo quanto diversamente concordato con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006 e tenuto conto dei contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali interessati, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente e, entro novanta giorni dalla data di presentazione dell'istanza di cui al comma 1, sentita l'autorità procedente, adotta il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o programma dalla VAS di cui agli articoli da 9 a 15 e, nel caso, definendo le necessarie prescrizioni. La tutela avverso il silenzio dell'Amministrazione è disciplinata dalle disposizioni generali del processo amministrativo.";

con Determinazione Dirigenziale di questo Settore n. 54/2014 del 15/04/2014 si riteneva di assoggettare

a VAS ai sensi degli articoli da 9 a 15 della Legge Regionale n. 44 del 14/12/2012 il progetto di cui all'oggetto per i seguenti motivi:

a) la soprintendenza con la nota prot. n. 0001268 del 28/01/2014 riteneva che l'intervento in parola debba essere assoggettato a Valutazione Ambientale Strategica, in quanto la stessa ha rilevato delle criticità nei confronti del piano proposto e delle opere ad esso strettamente correlate, e nello specifico:

- l'interferenza diretta tra la realizzazione delle opere e i valori presenti (la cancellazione di parte degli elementi naturali, la saturazione di spazi vuoti con volumi in aggiunta a quelli esistenti);
- l'interferenza che tali opere avrebbero sulla percezione visiva del territorio, con alterazione delle visuali oggi esistenti che comprendono elementi di notevole interesse culturale;
- l'intervento in parola doveva essere assoggettato a Valutazione Ambientale Strategica, previo adeguamento del progetto al fine di eliminare le criticità sopra evidenziate;
- ai fini dell'eventuale approvazione finale del progetto legato al piano in esame, deve essere verificato: l'impatto paesaggistico del nuovo manufatto sulle aree e sui beni di interesse culturale, anche per mezzo di idonee fotosimulazioni virtuali; forma volumetria e scelta delle finiture sia del manufatto che delle aree esterne, in funzione dell'inserimento delle opere nel contesto.

- con nota prot. n. 0013423 del 07/02/2014, acquista al protocollo generale del Comune in data 19/02/2014 al n. 18511, l'Acquedotto Pugliese comunicava quanto segue:” Con riferimento alla nota n. 0001505/2014 del 07/01/2014, di pari oggetto, si rappresenta che il lotto di terreno segnalato, censito in agro di Lecce al Fg. 248 parto 282,284, 285 e 287, confina con una fascia di terreno AQP, sede della diramazione serbatoio S. Paolo - serbatoio Galugnano Basso costituita da tubazione in acciaio del ON 800 posata all'interno di una fascia di terreno della larghezza di ml. 8,00, ai sensi della legge n. 381 relativa alla costruzione ed all'esercizio dell'Acquedotto Pugliese, ai fini della salvaguardia dell'opera acquedottistica di cui si discute, atteso il carattere d'importanza che la stessa riveste per la distribuzione idrica dell'intero Salento Ramo Adriatico, ogni attività edilizia nelle immediate vicinanze va espressamente regolamentata. Pertanto alla luce di quanto sopra, ai fini di una corretta valutazione, si prega voler notiziare ad integrazione degli atti progettuali già trasmessi, di quanto di seguito elencato:

- modalità di smaltimento circa i reflui rivenienti dal costruendo centro poli funzionale;
- distanza dal corpo di fabbrica al confine della fascia di terreno AQP;
- particolare grafico della sezione della rampa carrabile di accesso al locale interrato del fabbricato;
- planimetria con indicazione del perimetro del lotto di terreno dove sarà realizzata la recinzione;
- destinazione e utilizzo della fascia di terreno proprietà AQP.”;
- in data 08/04/2015 con nota prot. n. 35356 il Legale Rappresentante della Società SBM S.r.l., sig. Gianluca GIGANTE, deposita al SUAP comunale istanza di per l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 9 della Legge Regionale n. 44/2012 e ss.mm.ii.;

con nota prot. n. 38796/2015 del 15.04.2015 il SUAP di questa Amministrazione Comunale, in qualità di Autorità procedente, trasmetteva al Settore Ambiente - Ufficio V.I.A. - VAS, in qualità di Autorità Competente e per gli adempimenti di competenza, la seguente documentazione:

1. istanza di avvio della procedura VAS prot. 35356 dell'08/04/2015;
2. rapporto preliminare Ambientale a firma dell'arch. Giovanni CANTATORE;
3. relazione geologica ed idrogeomorfologica a firma del geologo Antonio ALFARANO;
4. relazione tecnico-agronomico-botanico-vegetazionale a firma del Dr. Agr. Fabio G. LETTERE;
5. copia versamento diritti;
6. dichiarazione arch. Anna Nuzzo sul costo di costruzione;
7. documentazione ed elaborati tecnici su supporto CD ROM costituiti da:
 - 7.1 Tavola 1 - Stralci;
 - 7.2 Tavola 2 - Planimetria Generale;
 - 7.3 Tavola 3 - Pianta Coperture;
 - 7.4 Tavola 3a - Pianta Piano Seminterrato;
 - 7.5 Tavola 3b - Pianta Piano Rialzato;

- 7.6 Tavola 3c - Pianta Piano Primo;
- 7.7 Tavola 3d - Pianta Piano Secondo;
- 7.8 Tavola 3e - Pianta Coperture;
- 7.9 Tavola 4 - Prospetti;
- 7.10 Tavola 5 - Sezioni;
- 7.11 Tavola 6 - Calcolo grafico analitico;

con nota prot. n. 0046384/2015 del 29.04.2015 il Settore Ambiente - Ufficio V.I.A./VAS provvedeva alla pubblicazione, sull'Albo Pretorio Comunale e sul Burp Regionale, dell'Avviso Pubblico del progetto in parola;

con nota prot. n. 0046494/2015 del 29.04.2015, trasmessa via Posta elettronica Certificata di pari data, l'ufficio V.I.A. - VAS (c/o il Settore Ambiente), verificata la completezza della documentazione, ai fini della consultazione di cui all'art. 9 della L.R. 44/2012, comunicava la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Amministrazione Comunale della documentazione ricevuta ai seguenti soggetti con competenza ambientale.

Con la stessa nota chiedeva, ai seguenti Soggetti Competenti in Materia Ambientale, Regione Puglia - Servizio Mobilità/Servizio Assetto del territorio/ Servizio Reti ed infrastrutture per la Mobilità/Servizio Ciclo dei rifiuti/Ufficio programmazione V.I.A. e politiche Energetiche, all'Autorità di Bacino, All'Arpa Puglia Dap di Lecce, All'Autorità Idrica Pugliese, Alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici per la Puglia, alla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, Alla ASL Lecce, Alla provincia di Lecce - Settore Territorio e Ambiente/Settore Lavori Pubblici e Mobilità, Assessorato Opere pubbliche ufficio struttura tecnica provinciale (genio civile) Lecce, all'A.Q.P., il rilascio del proprio contributo (SCMA) entro e non oltre 60 giorni dal ricevimento della richiesta stessa. Si invitava altresì l'Autorità Procedente, a trasmettere eventuali osservazioni o controdeduzioni relativamente a quanto rappresentato dai SCMA nell'ambito della consultazione, in modo da fornire ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, nonché, attesa la presenza diffusa di ulivi, ulteriori approfondimenti sul sistema vegetazionale presente.

Durante il procedimento di assoggettabilità a VAS di cui all'art. 8 della legge regionale 44/2012 erano pervenuti i seguenti pareri:

Autorità idrica Pugliese, nota del 21/01/2014, trasmessa via PEC in data 22/01/2014, nella quale si riporta quanto segue: " ...omississ... per quanto di competenza, questa Autorità rappresenta che, per l'intervento in oggetto, deve essere verificata la compatibilità con le infrastrutture esistenti e/o previste di acquedotto, fognatura nera e depurazione del Servizio Idrico Integrato regionale. Il riferimento per gli aspetti di programmazione delle infrastrutture suddette è costituito dal "Piano d'Ambito dell'ATO Puglia", la cui stesura approvata nel settembre 2002 è stata oggetto del documento di rimodulazione approvato in data 27.10.2009 dall'Assemblea dei Sindaci dell'Autorità, nonché dalla "nuova programmazione investimenti 2013", approvata con Deliberazione del Consiglio Direttivo AIP n. 5 del 18.03.2013. Al riguardo, si rappresenta che sul sito Internet di questa Autorità, è riportato il vigente POT (Programma Operativo Triennale), che dà evidenza agli interventi previsti in base alla pianificazione d'Ambito, nonché, nella sezione "Monitoraggio Investimenti" (grandi interventi a progetto), sono riportati gli interventi in corso/di recente completamento. Per quanto precede, si invita altresì a verificare presso AQP S.p.A. la compatibilità con le infrastrutture gestite del S.I.I., esistenti e/o previste, in particolare per la capacità depurativa dell'impianto di trattamento delle acque reflue urbane interessato.". Il presente parere veniva trasmesso dall'ufficio scrivente, all'Autorità precedente con PEC del 27/01/2014.;

Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggisti di Brindisi - Lecce e Taranto, nota prot. n. 0001268 del 28/01/2014, trasmessa all'ufficio scrivente via PEC in pari data, nella quale si riporta quanto segue: "Ai fini dell'a valutazione dei possibili impatti significativi delle opere previste sull'ambiente e sul patrimonio culturale, questa Soprintendenza prende atto che l'intervento non interessa direttamente beni o aree di interesse monumentale vincolati a norma della Parte II del D.Lgs. n. 42/2004 e beni o aree di

interesse paesaggistico vincolati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004, e che - a conoscenza della scrivente - non vi sono ulteriori interferenze dirette tra l'intervento e beni tutelati ai sensi dell'art.142 dello stesso decreto, fatta salva la relativa verifica da effettuare da parte dell'Ente competente. Di conseguenza, atteso che i possibili impatti sul patrimonio culturale sono di natura prettamente percettiva, è stata valutata l'interferenza delle opere sulle visuali che caratterizzano l'area circostante il sito in esame, tenendo conto dei beni ivi compresi. Nei pressi del lotto sono presenti i seguenti beni o aree tutelati ai sensi della parte III del D.Lgs. 42/2004 e del PPTR:

- boschi e relative aree di rispetto;
- aree a pascolo naturale;
- strade a valenza paesaggistica;
- numerosi siti di interesse storico-culturale (“componenti culturali insediative” ai sensi del PPTR).

In particolare, tra i siti segnalati come componenti culturali e insediative (si vedano gli artt. 74 e seguenti delle N.T.A. del PPTR) spicca l'area archeologica della città messapica di Rudiae, con una vasta zona sottoposta a vincolo archeologico con D.M. del 06/11/1970 (rettificato con D.M. del 17/04/1972), ampliato con D.M. del 12/07/1989. La zona sottoposta a vincolo è situata ad ovest del complesso ospedaliero “Vito Fazzi”, ma altre aree - compresa una a breve distanza dal lotto interessato dall'intervento - sono riconducibili allo stesso comprensorio di interesse archeologico (cfr. la “Carta Archeologica di Rudiae” in Metodologie di catalogazione dei beni archeologici, Quad. 1.2 Lecce, Bari 1997) e costituiscono elementi di sicuro interesse nell'ambito della presente valutazione. Una di queste aree è collocata a breve distanza dal lotto in esame, in direzione est, e il lotto stesso ricade nella relativa area di rispetto. A questo proposito, La Scrivente mette in evidenza quanto previsto dal PPTR riguardo le misure di salvaguardia e di utilizzazione per “l'area di rispetto delle componenti culturali insediative”. Il manufatto proposto, per dimensioni e altezza (si prevede una cubatura di circa 12.000 mc e altezza massima di 12.60 m), costituirebbe un elemento di impatto visivo non trascurabile, da valutare soprattutto in funzione dei caratteri qualificanti il territorio circostante. Tali caratteri si possono identificare:

- nella residua naturalità dell'area, legata sia allo sfruttamento agricolo dei suoli che alla presenza di aree destinate a pascolo naturale;
- nel valore che le aree non edificate hanno anche in funzione di compensazione della presenza - assai rilevante dal punto di vista paesaggistico - del complesso ospedaliero, opera infrastrutturale di interesse strategico che rappresenta anche un elemento di forte riconoscibilità nel contesto territoriale;
- nel rilevante interesse che tale territorio ha per la storia della città di Lecce e di tutto il Salento, In funzione delle numerose presenze archeologiche legate all'insediamento messapico di Rudiae. Pertanto, le criticità che la Scrivente evidenzia, nei confronti del piano proposto e delle opere ad esso strettamente correlate, si possono riassumere negli impatti percettivi che tali opere avrebbero sul sito e sul relativo contesto. Ciò vale sia per l'interferenza diretta tra la realizzazione delle opere e i valori presenti (la cancellazione di parte degli elementi naturali, la saturazione di spazi vuoti con volumi in aggiunta a quelli esistenti), sia per l'interferenza che tali opere avrebbero sulla percezione visiva del territorio, con alterazione delle visuali oggi esistenti che comprendono elementi di notevole interesse culturale. Per quanto sopra esposto, la Scrivente ritiene che l'intervento in esame debba essere assoggettato a Valutazione Ambientale Strategica, da avviare previo adeguamento del progetto al fine di eliminare le criticità sopra evidenziate. In particolare, anche ai fini dell'eventuale approvazione finale del progetto legato al piano in esame, dovrà essere verificato:
- l'impatto paesaggistico del nuovo manufatto sulle aree e sui beni di interesse culturale, anche per mezzo di idonee foto simulazioni virtuali;
- forma, volumetria e scelta delle finiture, sia del manufatto che delle aree esterne, in funzione dell'inserimento delle opere nel contesto.

La Scrivente segnala a codesto Ufficio che, ai sensi dell'art. 6 comma 5 lettera g) della L.R. 44/2012, dovrà essere coinvolta nel presente procedimento tra i Soggetti Competenti in Materia Ambientale,

anche la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, che legge per conoscenza, anche alla luce della più volte richiamata rilevanza archeologica dell'area in esame. Le valutazioni sopra riportate, tese ad evidenziare le criticità legate all'attuazione del Piano in oggetto, sono rese per quanto di competenza al Servizio regionale in indirizzo e alla Città di Lecce e, per conoscenza, alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, secondo quanto previsto dall'art.

6 comma 2 del Regolamento Regionale 18/2013 e dal Decreto n. 171 del 16/12/2013 della stessa Direzione Regionale." Il presente parere veniva trasmesso dall'ufficio scrivente, all'Autorità procedente tramite PEC in data 28/01/2014;

Autorità di Bacino della Puglia, nota prot. n. 1894 del 17/01/2014, acquista al protocollo generale del Comune in data 11/03/2014 al n. 25995, nel quale si riporta quanto segue:" ...omissis... Si fa presente che l'area di intervento (così come individuata sugli elaborati tecnici scaricati all'indirizzo: <http://www.comune.lecce.it/settori/ambiente--igiene--sanit%C3%A0--protezione-civile--ufficio-unico-dei-rifiuti-energia-v-i-a--randagismo-ecanili/progetti/assoggettabilita-vas-centro-polifunzionale>) non ricade in area vincolata dal P.A.I.". Il presente parere veniva trasmesso dall'ufficio scrivente, all'Autorità procedente tramite fax in data 18/02/2014.;

Acquedotto Pugliese S.p.A., nota prot. n. 0013423 del 07/02/2014, acquista al protocollo generale del Comune in data 19/02/2014 al n. 18511, nella quale si riportava quanto segue:" Con riferimento alla nota n. 0001505/2014 del 07/01/2014, di pari oggetto, si rappresenta che il lotto di terreno segnalato, censito in agro di Lecce al Fg. 248 parto 282,284, 285 e 287, confina con una fascia di terreno AQP, sede della diramazione serbatoio S. Paolo - serbatoio Galugnano Basso costituita da tubazione in acciaio del ON 800 posata all'interno di una fascia di terreno della larghezza di ml. 8,00, ai sensi della legge n. 381 relativa alla costruzione ed all'esercizio dell'Acquedotto Pugliese, ai fini della salvaguardia dell'opera acquedottistica di cui si discute, atteso il carattere d'importanza che la stessa riveste per la distribuzione idrica dell'intero Salento Ramo Adriatico, ogni attività edilizia nelle immediate vicinanze va espressamente regolamentata. Pertanto alla luce di quanto sopra, ai fini di una corretta valutazione, si prega voler notiziare ad integrazione degli atti progettuali già trasmessi, di quanto di seguito elencato:

- modalità di smaltimento circa i reflui rivenienti dal costruendo centro poli funzionale;
- distanza dal corpo di fabbrica al confine della fascia di terreno AQP;
- particolare grafico della sezione della rampa carrabile di accesso al locale interrato del fabbricato;
- planimetria con indicazione del perimetro del lotto di terreno dove sarà realizzata la recinzione;
- destinazione e utilizzo della fascia di terreno proprietà AQP.";

ASL Lecce - Dipartimento di prevenzione - Servizio Igiene e sanità pubblica, nota prot. n. 2014/0027614 del 17/02/2014, acquista al protocollo generale del Comune in data 11/03/2014 al n. 25922, in cui si riportava quanto segue:" ...omissis... per quanto di competenza si ritiene che l'intervento in oggetto possa essere escluso dalla procedura di assoggettabilità a V.A.S. Per quanto concerne le valutazioni inerenti i requisiti igienico - sanitari degli edifici, si rimanda al parere che verrà espresso da parte di questo servizio nella fase di procedura di approvazione del progetto dell'opera in argomento.";

in seguito alla consultazione dei SCMA, di cui alla richiesta del Settore scrivente prot. n. 0046494/2015 del 29.4.2015, sono pervenuti, entro i termini previsti, i seguenti pareri/contributi:

a) Regione Puglia - Area Politiche per la Mobilità e qualità Urbana, Servizio Pianificazione e programmazione delle infrastrutture per la mobilità, nota prot. n. AOO_148/000 1402 dell'08/06/2015, trasmessa via PEC, nella quale si riporta quanto segue: ".....omissis..... Con riferimento al procedimento in oggetto, a seguito dell'analisi e delle verifiche della documentazione presente sul sito internet <http://www.comune.lecce.i> si riferisce che gli interventi previsti non presentano interferenze con atti di programmazione/pianificazione di competenza del Servizio scrivente. Si precisa, inoltre, che si è operata una verifica di coerenza dell'intervento anche rispetto agli scenari e alle direttive contenute nel revisionando Piano Operativo di Attuazione 2015-2019 adottato con DGR n. 676 del 02.04.2015.";

b) Autorità Idrica Pugliese, nota prot. n. 2541 del 30/06/2015, trasmessa via PEC in pari data, nella quale si riporta quanto segue: "Con riferimento alla nota di codesto Comune n. 46494/2015 del

29.04.2015, acquisita al protocollo AIP n. 1695 del 05.05.15, questa Autorità, per quanto di competenza, conferma il parere rappresentato con nota n. 207 del 21.01.14, peraltro richiamato nella documentazione disponibile in atti. Al riguardo, si è preso atto, dalla stessa documentazione, che sia per l'approvvigionamento idrico, sia per lo smaltimento delle acque reflue, è previsto il collegamento alle rispettive reti pubbliche esistenti. Si coglie l'occasione per richiamare che la programmazione delle infrastrutture del Servizio Idrico Integrato trova riscontro nella "Rimodulazione del Piano d'Ambito dell'ATO Puglia 2010-2018" approvata in data 27.10.2009, nonché nell'Aggiornamento del Programma degli Interventi" di cui alla Deliberazione del Consiglio Direttivo AIP n. 20 del 11.07.2014. Si rappresenta, altresì, che sul sito Internet dell'AIP, nella sezione "Monitoraggio Investimenti" (grandi interventi a progetto), sono riportati gli interventi in corso/di recente completamento.";

c) Arpa Puglia Dipartimento di Lecce, con nota trasmessa via PEC in data 02/07/2015, inviava il proprio parere favorevole con prescrizioni, infatti nello stesso si riporta quanto segue: "Esaminata la documentazione presentata, si ritiene che i contenuti del RAP siano pertinenti all'entità della variante urbanistica richiesta e che la disamina degli obiettivi di sostenibilità e dei possibili effetti ambientali derivanti dalla realizzazione dell'intervento proposto, sia esaustiva per quel che riguarda gli aspetti di competenza della scrivente Agenzia. L'analisi degli impatti potenziali sulle diverse componenti ambientali descrive un livello di sensibilità ambientale basso dell'area, nonostante ciò si ritiene opportuno evidenziare che l'approvazione della variante urbanistica in esame, comporterà come principale effetto ambientale negativo la sottrazione di suolo permeabile e di copertura vegetazionale, oltre che gli impatti negativi sui livelli di inquinamento acustico ed atmosferico legati alla fase di cantiere. Sarà pertanto necessario, in caso di realizzazione dell'intervento proposto, adottare tutti gli opportuni accorgimenti in sede di progettazione esecutiva per minimizzare tali impatti negativi. Sulla base dell'istruttoria effettuata e preso atto dei contenuti del Rapporto Ambientale, si ritiene non sussistano nell'area particolari criticità ambientali ostative alla concessione della variante urbanistica puntuale richiesta, a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni nelle successive fasi di progettazione:

- si persegua la minimizzazione del consumo e dell'impermeabilizzazione dei suoli, prevedendo l'utilizzo di pavimentazioni semipermeabili nelle aree scoperte pedonali e adibite a parcheggi e destinando a verde le maggiori superfici possibili;
- per quanto riguarda l'energia ed i consumi idrici, come dichiarato nel Rapporto Ambientale, si adottino tutte le migliori tecnologie possibili per il contenimento dei consumi;
- per la realizzazione delle aree a verde si preveda l'utilizzo di specie vegetali autoctone, con caratteristiche dimensionali e fisiologiche adeguate al contesto e si valutino i quantitativi idrici necessari per il mantenimento delle stesse e le fonti di approvvigionamento, evitando il ricorso al prelievo da falda per i consumi idrici.

Si raccomanda, inoltre, nell'ambito del generale governo del territorio urbano, la promozione di buone pratiche in materia di gestione ambientale dell'area oggetto di intervento:

- si promuova la riqualificazione e la rifunzionalizzazione delle aree agricole in abbandono a margine urbano, migliorando i livelli ambientali e paesaggistici;
- si favoriscano i sistemi di trasporto sostenibili, promuovendo servizi di trasporto pubblico/collettivo e di mobilità lenta per gli spostamenti da e verso il centro urbano scoraggiando l'uso dei mezzi privati.

d) Autorità di bacino della Puglia con nota prot. n. 0009182 del 03/07/2015, trasmessa via PEC in pari data, inviava il proprio contributo confermando quanto già detto nel precedente parere di cui alla nota prot. n. 2360 del 24/02/2014, nel quale si riportava quanto segue: ".....omissis..... si fa presente che dagli elaborati scaricati dal portale comunale non si rilevano vincoli PAI per le aree interessate dall'intervento edilizio."

alla data di redazione del presente provvedimento di verifica, scaduti i termini di cui all'art. 12 di cui al D.lgs. 152/2006 e della Legge 44/2012, da parte dei SCMA, non sono pervenuti i rispettivi pareri di competenza, della Regione Puglia - Servizio urbanistica, Regione Puglia - Servizio Assetto del territorio,

Regione Puglia - Servizio Tutela Acque, Regione Puglia - Servizio reti ed infrastrutture per la mobilità, Regione Puglia - Servizio ciclo dei rifiuti, Arpa Puglia, Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggisti di Brindisi - Lecce e Taranto, ASL Lecce, Provincia di Lecce Settore LL.PP. e Mobilità, Provincia di Lecce Settore Territorio e Ambiente, Regione Puglia Assessorato Opere Pubbliche - Struttura Tecnica provinciale di Lecce ed A.Q.P. - Direzione Industriale;
Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico - amministrativi, si riportano in modo sintetico le risultanze dell'analisi della documentazione fornita.

Relazione Geologica ed idrogeomorfologica redatta dal Dott. Antonio Alfarano
Nella relazione specialistica si riportano i seguenti elementi informativi:

Compatibilità Morfologica

- Dall'esame della Cartografia regionale dell'Autorità di Bacino si può affermare che l'area in esame non è interessata da perimetrazioni che evidenzino aree soggette a pericolosità idraulica né a pericolosità geomorfologica.
- Per quanto riportato nella cartografia Atlante serie n. 10 componenti geo-morfo-idrogeologiche", nell'area di interesse quelle che risultavano forme di emergenza morfologica non sono identificabili perché fanno parte ormai di un tessuto urbano che negli ultimi decenni le ha annullate.
- Dall'indagine è emerso come l'area sia intensamente antropizzata ed i gradienti morfologici presentino differenze di quota limitate a pochi metri.
- L'andamento delle stesse isoipse porta a confermare come l'area non ricade in un impluvio naturale.
- L'esiguo gradiente altimetrico imprime alla circolazione d'acqua superficiale un andamento disomogeneo.

Nelle aree di interesse non sono evidenti solchi erosivi o manifestazioni morfologiche che possano testimoniare la presenza di vie preferenziali di scorrimento delle acque superficiali nel passato.

- L'area interessata è servita da rete fognaria e dalla rete di raccolta delle acque bianche.
- Come indicato nella tavola dei bacini idrografici e relativa codifica, l'area di intervento ricade nel bacino: R 16-204 di tipo endoreico.
- Si fa presente che nell'area di intervento non esiste alcun vincolo archeologico.
- Dall'esame della cartografia PAI si evince che i terreni in studio non ricadono in alcuna area individuata ai sensi della legge n. 183 del 18/5/89; le varie aree, quindi, non sono incluse in zone a pericolosità idraulica o pericolosità geomorfologica e sismica.
- Il rilevamento geologico di superficie ha messo in evidenza come nell'area in studio al di sotto del terreno agrario limo-sabbioso brunastro affiorano delle calcareniti marnose ascrivibili alla formazione geologica delle Calcareniti di Andrano(M5-2). Questa è costituita da sedimenti di origine marina che nel loro insieme, comprendono due tipi litologici: calcareniti marnose e calcari o calcari detritici.
- La serie stratigrafica, nella parte sommitale ed in quella basale presenta una facies calcarenitico-marnosa, in quella intermedia comprende calcari e calcari detritici.
- Nell'area rilevata affiora essenzialmente la facies calcarenitica basale rappresentata da calcareniti marnose giallastre a grana fine variamente cementate.
- Tali sedimenti, sono in banchi, quando sono stratificati presentano uno spessore medio di circa 50cm e sono immersi verso sud.
- Queste calcareniti in alcuni livelli, sono ricche di impronte di macrofossili, valve di lamellibranchi, echinidi e brachiopodi. In tale facies, presentano delle centimetriche ed irregolari inclusioni di calcare a grana fine e di colore bianco-nocciola. Nella facies calcarenitica basale, è presente un limo sabbioso giallastro(calcilutite) ricco di impronte dalla forma filiforme e raggomitolata, create da microorganismi limivori.
- all'area in esame può essere attribuita la categoria di sottosuolo B -
- Nell'ipotizzare il piano di appoggio delle opere fondali del nuovo edificio a circa -4,0m dal p.c., si potrà

optare per opere fondali dirette. Visto il variare della successione lito-stratigrafica e delle caratteristiche meccanico- fisiche lungo la verticale, si può prevedere una platea o travi rovesce collegate così da sopperire alle diverse caratteristiche geomeccaniche dei litotipi su cui poggiano.

- Data la varietà stratigrafica suddetta, è necessario in fase di progettazione esecutiva, prevedere una campagna di indagini: sondaggi a carotaggio continuo e sondaggi sismici, così da meglio definire la profondità del piano di appoggio.

- Lo studio idro-geomorfologico dell'area di interesse ha evidenziato la stretta corrispondenza esistente tra strutture tettoniche e morfologia.

- L'area in esame si presenta per lo più pianeggiante e, a luoghi, interessata solo da leggere pendenze. Non è stata rilevata alcuna presenza di doline o altre forme carsiche. Non sono presenti, inoltre, aree a rischio derivante da pericolosità connessa alla geomorfologia del territorio.

Si evidenzia che il professionista rileva come prescrizione e necessità di effettuare, data la varietà stratigrafica suddetta, di effettuare, in fase di progettazione esecutiva, una campagna di indagini: sondaggi a carotaggio continuo e sondaggi sismici, così da meglio definire la profondità del piano di appoggio.

Relazione Tecnico - Agronomico - Botanico - Vegetazionale redatta dal Dr. Fabio G. Lettere

Nella relazione specialistica si riportano i seguenti elementi informativi:

- Il terreno in Agro di Lecce è censito nel N.C.T. nell'Agro di Lecce al Foglio di Mappa n. 24, particelle n° 282, 284, 285 e 287 per una superficie complessiva di Ha 00.61.41.;

- Si accede sia alla via G. Moscati che alla via M. Bruno, alle quali è prospiciente.

- L'area interessata, priva di pozzo per l'emungimento dell'acqua per l'irrigazione, è prossima all'Ospedale "Vito Fazzi" e nel vigente Piano Regolatore Generale, è tipizzata a zona "E/1-Agricole Produttive Normali".

- Il terreno, a forma di quadrilatero regolare, per due lati è recintato con muretto a secco, di forma tronco- conica e diroccato in tutta la lunghezza, alto mediamente a ca. mt. 0.40 dal piano di campagna.

- Per un altro lato, è delimitato dal muro del confinante con conci calcarei di pietra locale.

- Il terreno in questione, di fatto è inserito nel centro urbano della Città e ricade in una zona urbanizzata, con notevole densità residenziale e con un notevole sviluppo urbanistico.

- La zona in cui ricade il terreno oggetto del presente lavoro, un tempo era inserita in un contesto tipicamente agricolo ma attualmente vi è notevole antropizzazione della zona, che determina anche un limitato numero di animali nel processo ecologico tipico dell'agro-ecosistema.

- Dalle verifiche in campo e dalle informazioni acquisite dai vicini, si esclude la possibilità di rinvenire nel sito, oggetto di indagine, specie rare o protette ma solo animali abitualmente presenti nella Provincia di Lecce come il riccio (*Erinaceus europaeus*) e la volpe (*Vulpes vulpes*).

- La vegetazione reale è costituita essenzialmente da vegetazione infestante, con pochissimi alberi di fico (*Ficus carica*) e pochi arbusti di viburno (*viburnum thinus*) e fico d'india (*Opuntia ficus-indica*).

- Da un attento studio e da una puntuale verifica su tutta l'area, la cotenna erbosa appartiene prevalentemente alla famiglia delle Graminacee e delle Rosacee.

- Anche la famiglia delle Crucifere e delle Labiate è ben rappresentata.

- Il rovo (*Rubus ulmifolius* S.), è la specie vegetale che in questa fase vegetativa e fenologica, ha assunto una presenza di infestante dominante.

- La massiva presenza di erbacce sia verdi che allo stato secco, possono essere causa di innesco e/o propagazione di incendi, in contrasto con quanto previsto dall'art. 10 "Interventi di prevenzione negli oliveti e vigneti" del D.P.G.R. n° 195 del 26.03.2013 con oggetto "Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi nell'anno 2013, ai sensi della L. 353/2000 e della L.R. 18/2000".

- Inoltre, l'area oggetto di studio:

- non ricade in area S.I.C.;

- non ricade in area Z.P.S.;

- non ricade in territori interessati dal vigente Piano Faunistico Venatorio Regionale;

- non è ha riscontrato nessuna vegetazione interessata a presenza di habitat prioritario, in particolare di essenze vegetali ascrivibili a “Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodiea”;
- dal punto di vista agronomico, non merita particolari misure di conservazione. Indicazione - Manca una planimetria riportante i punti di ripresa fotografica.

Rapporto Ambientale redatto dall'arch. Giovanni Cantatore

Nel Rapporto Ambientale si riportano i seguenti elementi informativi:

- L'intervento proposto consiste nel realizzare un complesso rivolto a soddisfare attività di tipo convegnistico- ricettivo nel Comune di Lecce.
- Per quanto riguarda l'accessibilità rispetto a flussi potenziali provenienti da Nord e da Sud, l'ubicazione della zona proposta è ottimale: nelle vicinanze vi sono gli svincoli di intersezione della Tangenziale Est/Ovest che collega il Nord (Brindisi - aeroporto - porto; Bari - porto, aeroporto e autostrada) e il Sud della provincia (vie per Lecce - Maglie - Otranto - Gallipoli - Leuca); in prossimità le aree del centro urbano e a meno di 2,5 Km la stazione ferroviaria.
- L'intervento in esame è già stato sottoposto a verifica di assoggettabilità a VAS e con Det. 00054/2014-CDR XX del 15/04/2014, il Dirigente del Settore Ambiente del Comune di Lecce assoggettava il progetto in parola alla procedura di VAS;

Descrizione del Progetto

Il progetto in esame prevede la realizzazione di un complesso rivolto a soddisfare attività di tipo convegnistico ricettivo nel Comune di Lecce in via G. Moscati.

L'area interessata dal progetto proposto, è censita catastalmente al NCT del Comune di Lecce al Foglio n. 24 particelle n. 282, 284, 285, 287.

Attualmente tipizzata nel vigente PRG del Comune di Lecce come E1 (zone agricole produttive normali); il lotto inoltre è collocato nelle immediate vicinanze della tangenziale della città ed in prossimità del centro ospedaliero Vito Fazzi. La variante al PRG funzionale al “PROGETTO DI UN CENTRO POLIFUNZIONALE CONVEGNISTICO- RICETTIVO ALLA VIA G. MASCOTI IN LECCE” influenza direttamente il vigente strumento urbanistico del Comune di Lecce; inoltre è stata valutata la coerenza con gli altri strumenti urbanistici e programmatici sovraordinati provinciali e regionali non influenzabili (se non positivamente), i cui indirizzi e prescrizioni dovranno essere rispettati.

I problemi ambientali pertinenti alla variante al PRG funzionale all'opera progettuale, sono legati principalmente alla fase di cantiere e in misura trascurabile alla fase di esercizio.

I problemi ambientali potranno essere legati a diversi e potenziali impatti quali il consumo di suolo, la produzione di emissioni di polveri sottili e da mezzi di cantiere, emissioni acustiche.

L'intervento prevede la realizzazione di un unico corpo di fabbrica che si svilupperà su 4 livelli di cui uno interrato. Il piano terra sarà destinato interamente ad area a parcheggio privato.

La superficie a piano terra sarà destinata all'attività convegnistica e sarà caratterizzata dalla hall di ingresso alla quale si accede da un porticato esterno, dalla reception, dal bar, dagli uffici amministrativi e dai servizi. Il secondo e terzo piano sono propriamente ricettive con n.18 stanze (11 al piano primo e 7 al piano secondo).

L'area d'intervento è servita da viabilità asphaltata. L'approvvigionamento idrico, elettrico e lo smaltimento dei liquami avverrà tramite allacciamento alle rispettive reti urbane.

In sintonia con lo standard di tutta l'area, il verde privato continuerà a svolgere una importante opera di mitigazione mantenendo alti parametri di piantumazione; il tutto nel rispetto delle caratteristiche del quadro vegetazionale locale, evitando l'introduzione di specie alloctone.

Relativamente ai dispositivi adottati in relazione all'incremento dell'efficienza dell'insediamento si riportano di seguito in elenco le principali soluzioni tecniche da adottare:

- produzione principale di energia termofrigorifera primaria attraverso pompe di calore condensate ad

acqua a ciclo chiuso, cioè senza prelievo e reimmissione in ambiente. Tale sistema consente localmente l'abbattimento di emissioni di CO₂ e altri gas serra nell'ambiente;

- integrazione di ogni dispositivo di immissione e trattamento dell'aria primaria con recuperatore di calore del tipo a flussi incrociati per privilegiare il recupero termico sull'aria esterna, solitamente fonte di notevoli dispendi energetici;

- impianto di illuminazione con l'adozione, ovunque possibile, di lampade a fluorescenza e utilizzo diffuso di dispositivi volti a ridurre automaticamente il flusso luminoso quando il livello di illuminamento esterno o interno raggiunga valori tali da garantire il rispetto dei parametri illuminotecnici;

- gestione di tutto il sistema impiantistico e tecnologico (riscaldamento, climatizzazione, illuminazione, allarme....) con impianto centrale di supervisione anche allo scopo di ottimizzare la gestione dei diversi impianti;

- impianto di distribuzione idrica con dotazione di circuito duale di distribuzione recuperando per i WC e per l'irrigazione dei giardini le acque piovane delle coperture e delle superfici pavimentate non carrabili raccolte in idonea cisterna;

- installazione nell'impianto di distribuzione, dove possibile, di sistemi di riduzione del flusso in erogazione;

- realizzazione di impianto di fognatura con collegamento alla rete fognaria comunale;

- trattamento delle acque meteoriche provenienti dai piazzali carrai prima dell'immissione nella rete di scarico con apposito impianto di disoleazione e dissabbiatore;

- predisposizione di apposita isola ecologica.

- In riferimento alle migliori tecnologie disponibili (BAT) per realizzare l'opera o l'intervento saranno per lo più utilizzati materiali edilizi certificati bio.

- L'impianto di fognatura sarà realizzato a partire dal principio di totale separazione tra acque meteoriche e acque nere e saponate. Le acque saponate provenienti da bagni o cucine saranno trattate in una vasca condensa grassi prima di unirsi in una condotta di scarico comune con le acque nere che invece trovano alla base di ogni colonna di scarico un sifone ispezionabile a pozzetto. Tutti i cambi di direzione saranno sempre realizzati con curve massime di 45° e i raccordi presenteranno pozzetti prefabbricati ispezionabili. Le tubazioni entroterra saranno realizzate generalmente in PVC tipo UD-SDR41. Prima dell'uscita dal lotto sarà posizionato un ulteriore pozzetto ispezionabile.

- La rete di raccolta delle acque meteoriche comprende la raccolta delle acque provenienti dalle aree pavimentate pedonali e carraie e dalle coperture degli edifici. Le acque piovane delle coperture e delle superfici pavimentate non carrabili verranno raccolte in un'idonea cisterna con capacità di accumulo determinate secondo opportuni calcoli idraulici e comunque in ragione di 0,3 litri minuto per mq per una pioggia costante oraria con tempo di ritorno ventennale di durata 12 ore. Esse saranno riutilizzate per l'irrigazione delle aree verdi a giardino e per il rifornimento dello scarico dei WC.

- Per ridurre l'utilizzo delle risorse naturali e le emissioni di inquinanti, minimizzando le fonti di impatto, sono state scelte le soluzioni di seguito descritte.

Isolamento termico: Il grado di isolamento termico dell'edificio di progetto garantisce valori di trasmittanza termica delle strutture opache e trasparenti perimetrali inferiori del 50% ai limiti di legge vigenti (D.Lgs. 152/05, D.Lgs. 311/06, D.M. 11.03.08).

Riduzione uso acqua potabile: Si prevede l'adozione di riduttori di flusso su tutti i punti di utilizzo dell'acqua calda/fredda. E' stato prevista l'installazione di un doppio impianto di distribuzione dell'acqua per gli usi secondari da recupero (WC).

Recupero e riuso acque meteoriche: Si prevede l'adozione di un sistema di recupero e accumulo delle acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici da impiegare per utilizzi secondari, ovvero per il carico delle cassette wc e per l'irrigazione delle aree verdi. Il sistema è costituito da una vasca in CLS e da un gruppo di rilancio per distribuire l'acqua ai vari utilizzi. L'acqua meteorica proveniente dalle

coperture viene veicolata alla vasca di accumulo attraverso una rete di raccolta realizzata mediante l'impiego di tubazione in PVC.

Saranno sempre rispettati le indicazioni di legge in relazione al risparmio energetico, di cui alla Legge 9.01.1991 n.10 (regolamento di attuazione-Decreto del Presidente della Repubblica 26.08.1993 n. 412) e ancora dal Decreto Legislativo 29.12.2006 n. 311.

Per la gestione intelligente dell'unità abitativa si accennano alle dotazioni domotiche e di sicurezza. Infatti è prevista l'adozione di un sistema di gestione e controllo di tutte le funzioni necessarie alla sorveglianza dell'albergo, dalla supervisione di tutti gli impianti fino alla gestione degli aspetti amministrativi contabili e di gestione del cliente. In particolare impianti di questo tipo garantiscono: ottimizzazione dei consumi con controlli della temperatura e dell'umidità relativa; attivazione dei servizi elettrici solo a camera occupata; applicazione automatica di strategie di energy saving a camera non occupata.

Caratteristiche progettuali

Superficie del lotto 6.141,00 m²

Volume di progetto 12.128,04 m³

Numero di piani fuori terra n. 3

Numero piani interrati n. 1

Altezza massima di progetto 12,60 m

Superficie coperta 1.634,92 m²

Superficie utile complessiva 2.988,11 m²

Standard Urbanistici

Superfici parcheggio privato (1/10) - Legge 122/89: mc 12.128,04 (vol. di progetto): 10= mq. 1.212,80;

Superficie parcheggio privato (25mq ogni 100 mq. Di Su) - art. 11 NTA: mq. 2.988,11 (Su):100 x 25= mq. 747,03 mq. 1.212,80+mq. 747,80= mq. 1960,60 < mq. 1986,80 (sup. progetto)

Superficie da destinare a parcheggio pubblico (50% Su) - art. 5 DM 1444/68 e art. 8 NTA: mq. 2.988,11 (Su progetto) x 0,50 = mq 1.494,10 < mq. 508,20 (sup. progetto)+mq. 985,90

Superficie da destinare a verde pubblico (30% Su) - - art. 5 DM 1444/68 e art. 8 NTA: mq. 2.988,11 (Su progetto)

x0.30 = mq 896,43 < mq 189,00 (sup. progetto) + mq. 707,43

Rapporti di Coerenza con gli altri strumenti urbanistici

Nel rapporto Ambientale il tecnico riferisce che:

- in merito alla sovrapposizione dell'area di progetto con il PTCP non si rilevano interazioni negative o assenza di coerenza con lo stesso piano. In particolare quindi si può affermare che il l'idea progettuale è conforme con quanto pianificato nel PTCP.

- le opere da realizzarsi non rientrano in aree perimetrare e direttamente tutelate dal PUTT ciò nonostante, gli interventi di progetto sono in linea con i fondamentali principi di tutela ambientale - paesistica perseguita dallo stesso piano, in quanto non saranno utilizzati materiali e tecnologie in contrasto con il contesto paesaggistico presente, peraltro ampiamente urbanizzato.

- si ritiene che poiché l'opera in progetto dista circa 200 m dalla prima perimetrazione, non interferirà con il sito storico-culturale Fattoria Rudiae-Vito Fazzi". Inoltre è da considerare che l'opera che si intende realizzare ricadrà in un contesto già fortemente antropizzato ed in forte espansione urbanistica. A tal proposito si ricorda che l'area prospiciente quella che sarà interessata dal progetto in esame è interessata dalla presenza dell'imponente struttura dell'Ospedale Vito Fazzi oltre la presenza di una recente costruzione adibita a struttura ricettiva. E' evidente come l'opera in progetto non comprometterà in alcun modo il contesto paesaggistico

- dall'esame della cartografia PAI si evince che il sito oggetto di studio non ricade in alcuna area individuata ai sensi della legge n. 183 del 18/5/89; il sito quindi, non è incluso in aree a pericolosità

idraulica o pericolosità geomorfologica e sismica. La tipologia di attività previste nel Progetto in analisi nel presente studio, non contempla possibilità di interferenze con l'attuale assetto geomorfologico del sito di intervento.

- il progetto proposto non è in contrasto con gli obiettivi generali del DRAG, anzi tale programma può essere promotore del miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni.
- Il progetto in particolare presenta misure specifiche in campo energetico. Verranno utilizzati sia sistemi fototermici per la produzione di acqua calda, sia sistemi fotovoltaici per la produzione di energia elettrica. Inoltre, il progetto, prevede di conformare la struttura a tutti gli standard costruttivi previsti dal regolamento regionale e nazionale cercando di raggiungere la massima efficienza energetica.
- per quanto concerne il trasporto stradale, il progetto in esame non presenta punti di conflitto con quanto previsto dal PTR, perché l'area di intervento ricade all'interno di un contesto urbanizzato dove non si ravvedono nodi cruciali né per il trasporto stradale regionale né per quello provinciale e quindi non si va ad influenzare l'accesso a nodi strategici per l'interscambio o l'accessibilità locale.
- il contesto completamente urbano in cui si inserisce l'area di interesse, il progetto in analisi non interferisce con i principali obiettivi di tutela e miglioramento qualitativo dei corpi idrici, infatti l'area di intervento ricade all'esterno delle "Zone di protezione speciale idrogeologica" individuate dal PTA. L'unica obiezione che potrebbe essere fatta è in merito alla realizzazione delle aree da adibire a parcheggio che potrebbero ridurre la superficie permeabile. Pertanto in fase di progettazione definitiva, verranno studiate alternative di pavimentazione per garantire un buon drenaggio dell'acqua nel sottosuolo.
- il progetto in esame non presenta ancora misure specifiche per la riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera, ma prevede di conformare la struttura a tutti gli standard costruttivi previsti dal regolamento regionale e nazionale cercando di ridurre al minimo l'impatto sulla qualità dell'area.
- il progetto in esame non è in contrasto con gli obiettivi del piano strategico di Area vasta in quanto può favorire l'insediamento di attività ricettive e il recupero di un area in stato di abbandono.
- Nel vigente PRG, del Comune di Lecce, non esistono aree a destinazione specifica sufficienti ad accogliere l'intervento proposto. Il Dirigente UTC Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio del Comune di Lecce, con atto prot. 140038 del 18/12/2012 e successivo prot. 4524 del 14/01/2013 ha motivatamente indetto in data 22/01/2013 apposita Conferenza dei Servizi con le procedure di cui all'art. 14-ter della Legge n. 241/90 e ss.mm.ii. tra i soggetti interessati per una valutazione complessiva dell'intervento nell'ambito delle rispettive competenze. Nel Verbale di detta Conferenza dei Servizi si riporta che il progetto non possa condurre ad impatti maggiori rispetto alle previsioni dell'attuale PRGC.
- le opere proposte si inseriscono in tessuto urbanistico già servito da efficaci sistemi di raccolta comunale dei rifiuti urbani ed assimilabili. Non sottendendo apprezzabili incrementi della capacità ricettiva, l'intervento proposto non è in alcun modo suscettibile di incidere sull'efficacia ed efficienza delle predetta organizzazione dei servizi di igiene urbana.

Interazioni con Clima, flora, fauna, ecc. Clima ed atmosfera

Le criticità riguardano:

- Aumento temperatura nel periodo estivo per forte irraggiamento e scarsa ventilazione
- Eventi estremi di piovosità
- Possibili situazioni di superamento dei limiti di legge per gli inquinanti dell'aria a fronte di un aumento del traffico veicolare e un accrescersi dell'effetto "isola di calore".

Caratterizzazione litologica e idrogeomorfologica

Vedi risultanze relazione Geologica ed idrogeomorfologica redatta dal Dott. Antonio Alfarano

Uso del suolo

le criticità riguardano, principalmente:

- Una quantità di verde urbano ancora limitante.
- Consumo di suolo libero.
- Impermeabilizzazione del suolo.
- Alterazione del ruscellamento superficiale.

Sistema Paesaggio e beni culturali

L'area interessata dagli interventi di progetto si estende nel centro abitato del Comune di Lecce in un contesto territoriale caratterizzato da un assetto morfologico decisamente pianeggiante con escursioni altimetriche minime. In particolare la quota topografica nell'area che sarà occupata dal Progetto è di circa +50 metri s.l.m.m. e le pendenze risultano inconsistenti. Nelle aree limitrofe vi è la presenza di case private non aventi alcuna valenza dal punto di vista storico - culturale, le quali comunque non saranno interessate dalla realizzazione delle opere. Nell'area di intervento non vi è la presenza di specie vegetali afferenti a vegetazioni naturali o seminaturali di particolare valenza e non vi sono componenti vegetazionali di riconosciuto valore scientifico o rilevante importanza ecologica e/o economica per il territorio.

Biodiversità e Aree naturali protette

L'area del progetto non è interessata al suo interno come nelle immediate vicinanze da presenza di aree naturali protette.

Energia

Per quanto riguarda il tema dell'energia, lo strumento di pianificazione sovraordinata di riferimento è il PEAR - Piano Energetico Ambientale Regionale della Regione Puglia, adottato con delibera di G.R. n. 827 del 08/06/07 quale prevede l'adozione di criteri costruttivi tali da raggiungere discreti standard di efficienza energetica. Tali criteri devono fare riferimento sia alla progettazione di intere aree in trasformazione e/o riqualificazione, sia alla Progettazione dei singoli edifici. Azioni di promozione del risparmio energetico potrebbero prevedere l'adozione di una gestione più efficiente dell'illuminazione del nuovo edificato, ad esempio prevedendo l'utilizzo di lampade a risparmio energetico permetterebbe di ridurre notevolmente il consumo energetico.

Sostenibilità

In ragione degli obiettivi vengono prioritariamente indicati gli obiettivi di sostenibilità da perseguire attraverso l'attuazione del progetto in:

- "Contenere l'impermeabilizzazione delle superfici libere" (obiettivo 4-1): ovvero contenere l'impiego di scelte tecniche che impermeabilizzano completamente il suolo e favorire interventi che aumentino il coefficiente di percolazione delle acque;
- "Ridurre il consumo di suolo per edificazione" (obiettivo 4-2): ovvero favorire scelte tecniche che permettano di contenere a parità di volumetria l'occupazione del suolo;
- "Ridurre i consumi di risorsa idrica" (obiettivo 3-1): attuare scelte tecniche in fase esecutiva che permettano di ridurre i consumi di risorsa idrica per uso civile e commerciale;
- "Riduzione delle alterazioni climatiche locali (Effetto Isola di Calore)" (obiettivo 2-2): attuare scelte tecniche che permettano la riduzione di grandi superfici che si scaldano nel periodo estivo generando l'effetto "isola di calore" ed alterando localmente le temperature medie;
- "Valorizzazione della fauna e flora soprattutto endemica" (obiettivo 6- 1): attuazione di scelte tecniche e di progettazione che permettano il mantenimento e la valorizzazione della copertura vegetale locale e favoriscano la diffusione di elementi della macchia mediterranea nel verde di arredo;
- "Incentivare l'efficienza energetica nel settore civile" (obiettivo 8-2): dare seguito agli indirizzi nazionali e regionali per l'attuazione di opere edilizi ad uso civile ad elevata efficienza energetica;
- "Allinearsi agli obiettivi del PRGRSU di raccolta differenziata" (obiettivo 7-1): dare seguito a specifiche forme di raccolta differenziata che permettano il perseguimento in modo efficace e locale degli obiettivi

della pianificazione regionale e di ambito;

- “Favorire la realizzazione di infrastrutture a basso impatto” (obiettivo 10-1): realizzare strutture viarie e di parcheggio che presentino un limitato impatto in termini di impiego di superfici, illuminazione e gestione delle acque bianche.

Valutazione dei potenziali impatti e misure di mitigazione/compensazione

Gli aspetti ambientali, o fattori causali di impatto, ritenuti prevalenti e associati alle azioni di progetto, sono riconducibili a:

Fase di cantiere

- Occupazione di suolo conseguente all’installazione del cantiere, al locale adeguamento della viabilità di accesso alla struttura, alla costruzione del nuovo edificio ed all’allestimento delle nuove aree di parcheggio;

- Occupazione di volumi in conseguenza della realizzazione di nuove strutture;

- Locali alterazioni dei preesistenti caratteri morfologici degli ambiti di intervento conseguenti alla preparazione delle aree per la costruzione dei nuovi edifici, all’allestimento dei nuovi parcheggi ed alla regolazione dei deflussi superficiali lungo la viabilità di accesso esistente;

- Locali interferenze con la preesistente dinamica dei deflussi superficiali in conseguenza degli interventi di regolazione delle acque meteoriche lungo gli esistenti percorsi stradali di accesso nonché, localmente, all’interno delle aree di pertinenza;

- Locale alterazione della preesistente copertura vegetale autoctona in corrispondenza di circoscritti ambiti contermini agli ingombri della nuova struttura;

- Consumo/impiego di risorse, associato al consumo di materiale edile da costruzione, avente carattere di durata breve;

- Emissione di rumori e vibrazioni conseguenti all’operatività dei mezzi meccanici e delle attrezzature di cantiere (effetti a breve-medio termine);

- Emissione di polveri e inquinanti in atmosfera derivanti dalle operazioni di movimento terra e demolizione ed alle emissioni gassose associate al transito ed all’esercizio dei mezzi d’opera (effetti a breve-medio termine);

- Produzione di rifiuti solidi conseguente all’esercizio del cantiere (a breve - medio termine);

- Rischio di perdite accidentali di rifiuti liquidi (p.e. perdite di carburante dai mezzi d’opera).

Fase di esercizio

- Emissione di rumori e vibrazioni conseguenti, in prevalenza, all’esercizio degli impianti tecnologici a servizio delle nuove strutture (a lungo termine);

- Incremento della produzione di rifiuti solidi e liquidi conseguente all’ordinaria attività di una struttura ricettiva (a lungo termine);

- Rischio di perdite accidentali di rifiuti liquidi (p.e. oli) a seguito del transito veicolare da e verso la struttura;

- Rischio di perdita permanente di vegetazione per effetto della, seppur contenuta, occupazione di nuove aree;

- Rischio di incremento complessivo della pressione antropica sui sistemi naturali a fronte dell’auspicato aumento delle presenze annue nella struttura;

- Aumento della naturalità complessiva della componente floristico - vegetazionale nelle aree della struttura in esame conseguente alle azioni di rimozione delle essenze non coerenti con il contesto locale.

Individuazione dei fattori d’impatto

Gli impatti negativi più significativi, sono dovuti principalmente alla fase di Cantiere e per la maggior

parte sono impatti reversibili e tendono ad annullarsi con il termine delle azioni di cantiere.

Matrice ARIA: l'aria è da ritenersi una risorsa comune e rinnovabile. Considerata inoltre la sua influenza su altri fattori come la salute umana e delle specie vegetali ed animali, essa va considerata anche come una risorsa strategica. Il trasporto e la movimentazione di materiali determinerà produzione di polveri nell'aria. Si ritiene tuttavia che ciò possa avvenire entro limiti tollerabili (bassa entità) e, dal punto di vista temporale, con breve durata in quanto legata alla sola fase di realizzazione del centro ricettivo. L'uso di combustibili fossili sia da parte degli automezzi che dei vari macchinari comporterà l'emissione di gas inquinanti (nocivi per l'atmosfera) che interesseranno inevitabilmente il territorio circostante. Tuttavia, data la vastità della zona e la scarsa concentrazione di macchinari e automezzi che producono gas inquinanti, si ritiene di bassa entità e reversibile l'impatto di tale fattore sull'ambiente circostante. L'impatto risulta anche in questo caso di breve durata per quanto già detto relativamente alla movimentazione dei materiali.

Matrice ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE: nell'area di intervento non vi è presenza di acqua superficiale ma solo della falda sotterranea; le acque sono una risorsa comune e rinnovabile; data la loro influenza sull'agricoltura locale e sulle specie animali, sono anche una risorsa strategica. La tipologia delle lavorazioni e la loro modesta durata temporale, non prevedendo peraltro opere di emungimento dalla falda sotterranea, permettono di considerare l'eventuale impatto su tale componente di entità alquanto trascurabile.

Matrice SUOLO: La realizzazione dell'opera progettuale determina l'occupazione e un limitato consumo di suolo in un contesto già ampiamente urbanizzato. Inoltre considerata l'estensione dell'area e contemporaneamente i vantaggi legati alla presenza di un servizio afferente alla ricezione, l'impatto a carico della matrice suolo risulta di bassa entità, ma di carattere irreversibile.

Matrice FLORA E FAUNA: Gli interventi progettuali comporteranno l'asportazione o il danneggiamento (ad esempio per l'immissione di polvere o per lo sbancamento del terreno) di vegetazione esistente. L'impatto negativo sulla tale matrice può considerarsi di bassa entità e sostanzialmente non significativo. Per gli aspetti faunistici, considerata la scarsa presenza di specie sensibili, gli impatti possono considerarsi del tutto trascurabili; le specie infatti tenderanno a ripopolare e a rifrequentare le aree circostanti subito dopo la fine della fase di cantiere.

Matrice PAESAGGIO E BENI CULTURALI: il tipo di paesaggio dell'area in questione ha caratteristiche riscontrabili facilmente nel territorio, per cui è da ritenersi una componente ambientale comune. È una componente non facilmente rinnovabile se subisce delle alterazioni (inserimento di imponenti strutture, etc.). Non sono state riscontrate influenze su altre componenti ambientali, quindi è una componente non strategica. L'impatto quindi, sarà di bassa entità anche se irreversibile in quanto legato alla vita utile dell'opera progettuale.

Matrice SALUTE UMANA: considerando la popolazione umana come unica entità, è possibile ritenere tale matrice comune e non rinnovabile. Eventuali danni alla salute umana provocano sicuramente influenze su altre componenti, perciò la salute della popolazione è considerata, da questo punto di vista, strategica. La produzione di polveri sottili e gas di scarico e l'inquinamento che da essi deriva può avere un certo impatto negativo su coloro che partecipano attivamente alla realizzazione dell'opera. Tuttavia, poiché il progetto verrà eseguito in spazi aperti, si ritiene l'impatto negativo su tale componente poco significativo e limitato alla sola fase di cantiere.

Matrice CLIMA ACUSTICO e Vibrazioni: la zona è generalmente caratterizzata dalla presenza di fattori umani in quanto è collocata in un paesaggio urbanizzato; ne deriva che la soglia del livello acustico è sostanzialmente alto, pertanto tale componente ambientale è considerata comune e facilmente

rinnovabile. D'altra parte, data l'influenza del contesto rumoroso, si considera come componente non strategica. L'esistenza del cantiere con presenza di mezzi pesanti e macchinari potrà comportare una minima variazione del livello di rumore della zona e produzione di vibrazioni. Considerando tuttavia l'estensione limitata dell'area di lavoro si considera l'impatto su tale componente ambientale di bassa entità e breve durata pertanto non significativa.

Matrice MERCATO DEL LAVORO/ECONOMIA LOCALE: è una componente comune ma non facilmente rinnovabile. Inoltre è strategica perché ha importanti effetti sulla vita economica della popolazione residente.

Il progetto è anche occasione per incrementare l'occupazione (soprattutto nella fase di esercizio). L'impatto positivo sul mercato del lavoro può considerarsi di lieve entità e di lunga durata.

Matrice RIFIUTI: è una componente comune e rinnovabile data la sua produzione continua e generalizzata; inoltre la sua gestione può essere considerata strategica alla luce della odierna problematica della riduzione e recupero dei rifiuti. Le azioni previste nella fase di cantiere produrranno un certo quantitativo di rifiuti speciali che dovranno essere prima accantonati e successivamente smaltiti presso idoneo centro di recupero o di smaltimento; la maggior parte dei potenziali rifiuti in fase di cantiere sarà costituita prevalentemente da terre e rocce da scavo, in fase di esercizio da tutti quei rifiuti assimilabili ai solidi urbani che verranno correttamente smaltiti come previsto dalla normativa di settore. Per le ragioni su esposte si ritiene la produzione di rifiuti un impatto negativo di media entità, lunga durata e irreversibile.

Misure di Mitigazione e ipotesi di Compensazione

Considerando i vari comparti/matrici ambientali e i relativi fattori di impatto, ci si propone di adottare le seguenti misure di mitigazione:

Per la componente Aria gli impatti negativi riguardano la sola fase di cantiere dell'opera. Per quanto concerne le emissioni di polveri dovute alle fasi di scavo, costruzione e al passaggio dei mezzi di cantiere le mitigazioni proposte per l'abbattimento delle polveri, riguardano:

- la periodica bagnatura delle piste di cantiere e dei cumuli di materiali in deposito durante le fasi di lavorazione al fine di limitare il sollevamento delle polveri e la conseguente diffusione in atmosfera;
- la copertura dei mezzi adibiti al trasporto dei materiali polverulenti sia in carico che a vuoto mediante teloni;
- il lavaggio e lo spazzamento a umido delle strade adiacenti al cantiere e dei primi tratti di viabilità pubblica in uscita da dette aree.

Per quanto riguarda le emissioni di gas di scarico dovute alla viabilità su gomma dei mezzi di cantiere le mitigazioni possibili riguardano il preferenziale uso di mezzi alimentati a GPL, Metano e rientranti nella normativa sugli scarichi prevista dall'Unione Europea (Euro III e Euro IV). Si evidenzia come tutti gli impatti prodotti sulla componente in argomento, sono esclusivamente riguardanti la fase di cantiere e quindi reversibili in tempi brevi, al termine della realizzazione dell'opera.

Per la componente Acque superficiali e sotterranee, la realizzazione degli interventi non comporterà impatti rilevanti e pertanto non sono state previste specifiche misure di mitigazione.

Per la componente Suolo le misure di mitigazione da adottare sono le seguenti:

- l'utilizzo esclusivo da parte dei mezzi di cantiere della viabilità esistente evitando di aprire nuove piste;
- la realizzazione delle opere complementari (piste di accesso e depositi temporanei di materiale interni al lotto di interesse, etc.) sarà limitata al minimo indispensabile al fine di non provocare una "estensione" degli impatti sulle aree attigue a quelle direttamente interessate dall'intervento;
- il posizionamento delle aree di cantiere e/o delle opere complementari (piste di accesso, depositi di materiale etc.) avverrà in aree del tutto prive di vegetazione di pregio;
- le opere complementari saranno rimosse completamente a fine intervento con totale ripristino dello

stato dei luoghi;

- la pulizia totale dell'area con raccolta e trasporto a discarica di tutti i rifiuti prodotti dalle lavorazioni eseguite in cantiere secondo le previsioni dettate dalla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm.ii.;
- il riutilizzo del terreno vegetale, scavato ed accantonato, per la rimodellazione delle superfici con opportuni raccordi al disegno morfologico della zona. Tutto il materiale di scavo non riutilizzato o riutilizzabile e che rientra nella definizione di rifiuto, dovrà essere conferito ad apposito centro di recupero o smaltimento secondo quanto previsto dal D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.;
- la ricostruzione del manto superficiale erboso con eventuale semina e/o impianto di essenze arbustive ed arboree autoctone nell'area circostante il centro edificato;

Per la componente Flora e Fauna, la realizzazione degli interventi non comporteranno impatti rilevanti non interessando vegetazioni naturali o seminaturali di pregio; ciò nonostante, al fine di riqualificare da un punto di vista paesaggistico e ambientale le aree a verde, si impianteranno specie arbustive autoctone afferenti alla vegetazione della macchia mediterranea.

Considerato lo stato e le caratteristiche del comparto biotico di riferimento si può ritenere la fauna presente (avifauna, rettili e piccoli mammiferi) già abituata alla presenza dell'uomo e quindi si può escludere ragionevolmente un effetto barriera.

Relativamente la matrice Paesaggio l'intervento in progetto non varierà i livelli di qualità paesistica complessiva perché, come detto più volte, il contesto di riferimento è caratterizzato da infrastrutture antropiche.

Considerando la componente Salute pubblica e con particolare riferimento alla fase di cantiere, si può constatare che gli impatti di tale fase possono determinare occasioni di esposizione all'inquinamento da polveri e da rumore e/o rischio di incidenti nei confronti degli addetti ai lavori.

A livello potenziale, le interferenze negative sullo stato di salute della popolazione residente nell'abitato di Lecce, come nei dintorni, sono nulle. Al fine di mitigare gli impatti derivanti dalle modificazioni della qualità dell'aria (polveri e gas di scarico di macchinari) nonché dalle emissioni sonore nella zona strettamente di intervento, saranno rispettate le norme previste dalla vigente normativa di settore.

Per quanto attiene i rischi di incidenti per i lavoratori all'interno dell'area di cantiere verranno utilizzati appropriati dispositivi di protezione individuale (D.P.I.).

Per la matrice Clima acustico e vibrazioni, fermo restando che gli impatti a carico di questa componente sono esclusivamente dovuti alla fase di cantiere, le mitigazioni previste sono:

- utilizzo di macchine e attrezzature da cantiere rispondenti alla Direttiva 2000/14/CE e sottoposte a costante manutenzione;
- organizzazione degli orari di accesso al cantiere da parte dei macchinari e mezzi di trasporto, al fine di evitare la concentrazione e la sovrapposizione degli stessi.

Per la componente Rifiuti, le mitigazioni che si possono prevedere al fine di ridurre la produzione di rifiuti e migliorare la gestione di quelli prodotti sono:

- riutilizzo del materiale di scavo in loco laddove possibile e conferimento dello stesso, non riutilizzabile in loco, presso altri cantieri secondo le disposizioni normative vigenti in materia (DM n. 161 del 10 agosto 2012 e D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.)
- raccolta e smaltimento differenziato dei rifiuti prodotti dalle attività di cantiere e implementazione della raccolta differenziata dei rifiuti nell'esercizio della struttura ricettiva. Nelle note conclusive il professionista sostiene quanto segue: Considerando che il Progetto in parola:
 - non contrasta con le normative di tutela ambientale;
 - non determina aspetti negativi sul patrimonio ambientale, paesaggistico e dei beni culturali;
 - genererà modesti impatti sulle componenti ambientali, relativi quasi esclusivamente alla fase di cantiere e in maggior misura reversibili;
 - mira a potenziare il servizio della ricezione turistica dalla domanda crescente; I punti di forza del progetto proposto sono in sintesi:
 - l'intervento consiste in uno specifico miglioramento ed un'importante qualificazione di un'area peri-

urbana;

- l'intervento risulta coerente con diversi indirizzi di sostenibilità territoriale;
- l'intervento risulta coerente con la gerarchia di piani sovraordinata;
- l'introduzione di aree a verde qualificato andrà nella direzione di garantire una riduzione del livello degli inquinanti nonché supporterà una riqualificazione paesaggistica complessiva e del contesto;
- l'intervento proposto, per dimensioni e ubicazione, non interferisce con altri progetti e non preclude lo svolgersi di altre attività nelle vicinanze; vista inoltre l'ubicazione, si configura come naturale completamento del tessuto urbano;
- allo stato attuale non si riscontrano problemi ambientali tali da precludere l'intervento o tali da poter essere aggravati in modo rilevante anche alla luce delle forme di miglioramento ambientale e di mitigazione precedentemente esposte;
- non si rilevano particolari effetti negativi o irreversibili rispetto al paesaggio circostante.

Il presente progetto è coerente con le indicazioni della Legge Regionale 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile" che all'art.2 indica tra gli edifici ad alta sostenibilità quelli che:

- a) sono progettati, realizzati e gestiti secondo un'elevata qualità e specifici criteri di compatibilità ambientale e sviluppo sostenibile, e quindi finalizzati a soddisfare le necessità del presente senza compromettere quelle delle future generazioni;
- b) minimizzano i consumi dell'energia e delle risorse ambientali in generale e contengono gli impatti complessivi sull'ambiente e sul territorio;
- c) sono concepiti e realizzati in maniera tale da garantire il benessere e la salute degli occupanti;
- d) tutelano l'identità storico-culturale degli agglomerati urbani e favoriscono il mantenimento dei caratteri storici e tipologici legati alla tradizione degli edifici, in ragione dei relativi caratteri di durevolezza, efficienza energetica e salubrità;
- e) utilizzano materiali naturali, con particolare riferimento a quelli di provenienza locale, per salvaguardare i caratteri storici e tipologici della tradizione costruttiva locale;
- f) promuovono e sperimentano sistemi edilizi a costi contenuti in riferimento al ciclo di vita dell'edificio, attraverso l'utilizzo di metodologie innovative e/o sperimentali;
- g) adottano soluzioni planimetriche degli organismi edilizi e degli spazi aperti tenendo conto del percorso apparente del sole e dei venti dominanti e usano piante autoctone a foglia caduca, idonee a garantire l'ombreggiamento durante la stagione estiva e il soleggiamento durante quella invernale.

È evidente come l'ipotesi progettuale non comprometta la percezione del patrimonio culturale, sia per la distanza dai siti di interesse (Fattoria Rudiae - Vito Fazzi) ma anche rispetto all'altezza massima della struttura (mt. 12,60) ben inferiore ad altre strutture presenti nell'area (a tal proposito si ricorda l'imponente presenza della struttura ospedaliera "Vito Fazzi").

Indicazioni - Il professionista nel RAP riporta che: "verranno studiate alternative di pavimentazione per garantire un buon drenaggio dell'acqua nel sottosuolo. Il progetto in esame non presenta ancora misure specifiche per la riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera, ma prevede di conformare la struttura a tutti gli standard costruttivi previsti dal regolamento regionale e nazionale cercando di ridurre al minimo l'impatto sulla qualità dell'area."

con nota del 06.07.2015 perveniva la comunicazione del Presidente della Commissione Locale VAS del Comune di Lecce alla quale vi era allegato il verbale della seduta della commissione svoltasi in data 03.07.2015, nel corso della quale i componenti della stessa esprimevano, parere favorevole alla compatibilità ambientale dell'intervento avente ad oggetto "la realizzazione di un centro polifunzionale convegnistico ricettivo alla via G. Moscati previa procedura di variante urbanistica al PRG vigente ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 447/98 e ss.mm.ii." nel rispetto delle seguenti prescrizioni e condizioni vincolanti:

1. la ditta dovrà garantire la salvaguardia dei muretti a secco esistenti attraverso il ripristino e la manutenzione degli stessi;

2. si persegua il recupero e il riutilizzo delle acque meteoriche, in primo luogo di quelle provenienti dalle coperture e delle aree scoperte (aree parcheggio ed aree esterne impermeabili, almeno per l'irrigazione degli spazi verdi pubblici e privati, per altri usi non potabili, attraverso la realizzazione di apposite cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione con adeguati sistemi di filtraggio e dei conseguenti punti di presa per il successivo riutilizzo, da ubicarsi preferibilmente al di sotto dei parcheggi o delle aree verdi. Si richiama quanto previsto dalla normativa regionale in materia (vd Regolamento Regionale n. 26 del 9.12.2013 "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia"). Nella fase di dimensionamento di tali opere si integri la progettazione relativamente alle "analisi sulla qualità dell'acque e calcoli sul fabbisogno idrico necessario nei diversi periodi dell'anno, al mantenimento delle aree a verde di pertinenza della struttura, dei piazzali antistanti; in caso di acque reflue meteoriche in surplus rispetto all'accumulo previsto per l'irrigazione delle aree verdi, lo stesso dovrebbe essere convogliato nella rete cittadina separata di acque bianche se esistente, comunque attenendosi alla normativa regionale in materia (vd Linee guida del PTA "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia"), nonché al Decreto del Commissario Delegato n. 282 del 21.11.2003 e all'Appendice A1 al Piano Direttore - Decreto del Commissario Delegato n. 191 del 16.06.2002". In tale ipotesi dovranno essere effettuati i dovuti calcoli dimensionali relativamente alle portate ed alle quantità da smaltire ciò anche al fine di ottenere le necessarie autorizzazioni richiamate nelle suddette normative;
3. si persegua la minimizzazione del consumo e dell'impermeabilizzazione dei suoli, prevedendo l'utilizzo di pavimentazioni semipermeabili nelle aree scoperte pedonali e adibite a parcheggi e destinando a verde le maggiori superfici possibili;
4. per la realizzazione delle aree a verde si preveda l'utilizzo di specie vegetali autoctone, con caratteristiche dimensionali e fisiologiche adeguate al contesto e si valutino i quantitativi idrici necessari per il mantenimento delle stesse e le fonti di approvvigionamento, evitando il ricorso al prelievo da falda per i consumi idrici;
5. per quanto riguarda l'energia ed i consumi idrici, come dichiarato nel Rapporto Ambientale, si adottino tutte le migliori tecnologie possibili per il contenimento dei consumi;
6. garantire il comfort acustico interno alla struttura, attraverso opportune misure di mitigazione dell'inquinamento acustico nonché attraverso l'attuazione di quanto previsto dalla Legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e dal D.P.C.M. 5/12/1997 "Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici";
7. relativamente all'arredo urbano (ad esempio, corpi illuminanti, pavimentazioni dei percorsi pedonali, segnaletica, panchine, cestini) si utilizzino elementi di uniformità;
8. per quel che riguarda l'impianto di illuminazione si faccia riferimento a quanto previsto dal Regolamento Regionale n. 13 del 22.08.2006 "Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico", attuativo della Legge Regionale n. 15 del 23.11.2005;
9. si promuova l'edilizia sostenibile secondo i criteri di cui alla L.R. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile", in particolare privilegiando l'adozione:
 - a) di materiali, di componenti edilizi e di tecnologie costruttive che garantiscano migliori condizioni microclimatiche degli ambienti;
 - b) di interventi finalizzati al risparmio energetico e all'individuazione di criteri e modalità di approvvigionamento delle risorse energetiche (impianti di illuminazione a basso consumo energetico, tecniche di edilizia passiva, installazione di impianti solari - termici e fotovoltaici integrati, ecc.);
 - c) di materiali riciclati e recuperati (per diminuire il consumo di materie prime), favorendo una progettazione che consenta smantellamenti selettivi dei componenti e riducendo la produzione di rifiuti da demolizione (coerentemente con i criteri 2.3.2 e 1.3.5 del Protocollo ITACA per la Regione Puglia, di cui alla DGR 1471/2009 e ss.mm.ii.);
 - d) di misure di risparmio idrico (aeratori rompi getto, riduttori di flusso, impianti di recupero delle acque piovane per usi compatibili tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, filtraggio ed erogazione

integrativi, etc.);

10. nella fase attuativa del piano si prevedano le seguenti misure di mitigazione per le fasi di cantiere:

a. relativamente agli aspetti paesaggistici del progetto, gli interventi di mitigazione dovranno riguardare la gestione degli aspetti più critici quali la presenza di scavi, cumuli di terre e materiali da costruzione, che renderanno necessaria la predisposizione di opportuni sistemi di schermatura;

b. si dovrà tener conto del contenimento di emissioni polverulente, che potrebbero generarsi dalle attività di scavo ed edificazione;

c. nella fase di scavo dovranno essere messi in atto accorgimenti tecnici tali da diminuire l'entità delle polveri sospese (es. irrorazione di acqua nebulizzata durante gli scavi e perimetrazione con teloni per il contenimento delle sospensioni aeriformi);

d. in considerazione dell'ubicazione dell'area di cantiere, la ditta dovrà effettuare, durante le fasi di cantiere (scavi ed edificazione) monitoraggi e campionamenti in sito al fine verificare il rispetto sia dei limiti normativi acustici e sia dei limiti normativi delle emissioni atmosferiche (emissioni diffuse);

e. si dovrà evitare l'inquinamento potenziale della componente idrica, deve essere rispettato il principio del minimo stazionamento presso il cantiere dei rifiuti di demolizione;

f. nelle fasi costruttive dovranno essere proposte soluzioni impiantistiche locali (isole ecologiche) che potranno migliorare gli effetti della raccolta differenziata e le operazioni di raccolta e trasferimento dei rifiuti urbani;

g. per quanto riguarda l'energia, dovranno essere adottate tutte le migliori tecnologie possibili per il contenimento dei consumi;

h. prevedere inoltre l'utilizzo di materiale di recupero, di tecniche e tecnologie che consentano il risparmio di risorse ed inoltre di avviare a recupero i materiali di scarto derivanti dalle opere a farsi; con particolare riferimento alle terre e rocce da scavo nel rispetto del D. M. 10 agosto 2012, n.161 e ss.mm.ii.

i. le macchine operatrici saranno dotate di opportuni silenziatori di idonei sistemi atti a mitigare l'entità dell'impatto sonoro;

j. si prevedano un certo numero di punti di raccolta multipla dei rifiuti prodotti facilmente accessibili e dimensionati in funzione della produzione e della composizione media.

11. in fase di progettazione definitiva la ditta dovrà effettuare, così come anche richiamato nella relazione specialistica a firma del geologo dott. Alfarano, una campagna indagini: sondaggi a carotaggio continuo e sondaggi sismici, così da meglio definire la natura dell'area di intervento nonché la profondità del piano di appoggio;

12. in fase di progettazione definitiva la ditta, a fine di limitare la percezione visiva del territorio esistente, dovrà utilizzare idonee finiture sia del manufatto che delle aree esterne, ciò anche in funzione dell'inserimento delle opere nel contesto paesaggistico esistente.

Visto tutti gli elaborati progettuali e le relazioni specialistiche prodotte dalla Società richiedente;

Visto la Legge Regionale 12/04/2001 n. 11 e ss.mm.ii.;

Visto la D.G.R. n. 2614 del 28/12/2009 (circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della parte II del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.),

Visto il D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.; Visto il D.Lgs. n. 267/2000 e ss.mm.ii.; Visto il D.M. 10 agosto 2012 n. 161,

Vista la Legge Regionale n. 44 del 14/12/2012 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica" così come modificata dalla Legge Regionale n. 04 del 12/02/2014;

Visto il Regolamento Regionale del 9 ottobre 2013, n.18, "Regolamento di attuazione della legge

regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali”, pubblicato sul BURP n. 134 del 15/10/2013;

Visto il Regolamento Regionale n. 26/2013 e ss.mm.ii.;

Visto l'art.32 della Legge n.69 del 18 giugno 2009, che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo Ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

Visto l'art. 18 del D. Lgs. n. 196/2003 “Codice in materia di protezione dei dati personali” in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;

Visto il D.Lgs. n. 33 del 14/03/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

Visti gli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 165/2001 “Norme generali sull'ordinamento del Lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

Il Dirigente Responsabile del C.D.R.

Arch. Fernando Bonocuore

Verificato:

- la regolarità dell'istruttoria svolta dall'ufficio;
- il rispetto della tempistica prevista dalla legge;
- l'idoneità del presente atto a perseguire gli interessi generali dell'azione amministrativa;
- la conformità a leggi, statuto e regolamenti vigenti in materia.

Considerato che:

in seguito alla consultazione dei SCMA, di cui alla richiesta del Settore scrivente prot. n. 0046494/2015 del 29.4.2015, sono pervenuti i seguenti pareri/contributi:

e) Regione Puglia - Area Politiche per la Mobilità e qualità Urbana, Servizio Pianificazione e programmazione delle infrastrutture per la mobilità, nota prot. n. AOO_148/000 1402 dell'08/06/2015, trasmessa via PEC, nella quale si riporta quanto segue: “.....omissis..... Con riferimento al procedimento in oggetto, a seguito dell'analisi e delle verifiche della documentazione presente sul sito internet <http://www.comune.lecce.i> si riferisce che gli interventi previsti non presentano interferenze con atti di programmazione/pianificazione di competenza del Servizio scrivente. Si precisa, inoltre, che si è operata una verifica di coerenza dell'intervento anche rispetto agli scenari e alle direttive contenute nel revisionando Piano Operativo di Attuazione 2015-2019 adottato con DGR n. 676 del 02.04.2015.”;

f) Autorità Idrica Pugliese, nota prot. n. 2541 del 30/06/2015, trasmessa via PEC in pari data, nella quale si riporta quanto segue: “Con riferimento alla nota di codesto Comune n. 46494/2015 del 29.04.2015, acquisita al protocollo AIP n. 1695 del 05.05.15, questa Autorità, per quanto di competenza, conferma il parere rappresentato con nota n. 207 del 21.01.14, peraltro richiamato nella documentazione disponibile in atti. Al riguardo, si è preso atto, dalla stessa documentazione, che sia per l'approvvigionamento idrico, sia per lo smaltimento delle acque reflue, è previsto il collegamento alle rispettive reti pubbliche esistenti. Si coglie l'occasione per richiamare che la programmazione delle infrastrutture del Servizio Idrico Integrato trova riscontro nella “Rimodulazione del Piano d'Ambito dell'ATO Puglia 2010-2018” approvata in data 27.10.2009, nonché nell'Aggiornamento del Programma degli Interventi” di cui alla Deliberazione del Consiglio Direttivo AIP n. 20 del 11.07.2014. Si rappresenta, altresì, che sul sito Internet dell'AIP, nella sezione “Monitoraggio Investimenti” (grandi interventi a progetto), sono riportati gli interventi in corso/d i recente completamento.”;

g) Arpa Puglia Dipartimento di Lecce, con nota trasmessa via PEC in data 02/07/2015, inviava il proprio

parere favorevole con prescrizioni, infatti nello stesso si riporta quanto segue: “Esaminata la documentazione presentata, si ritiene che i contenuti del RAP siano pertinenti all’entità della variante urbanistica richiesta e che la disamina degli obiettivi di sostenibilità e dei possibili effetti ambientali derivanti dalla realizzazione dell’intervento proposto, sia esaustiva per quel che riguarda gli aspetti di competenza della scrivente Agenzia. L’analisi degli impatti potenziali sulle diverse componenti ambientali descrive un livello di sensibilità ambientale basso dell’area, nonostante ciò si ritiene opportuno evidenziare che l’approvazione della variante urbanistica in esame, comporterà come principale effetto ambientale negativo la sottrazione di suolo permeabile e di copertura vegetazionale, oltre che gli impatti negativi sui livelli di inquinamento acustico ed atmosferico legati alla fase di cantiere. Sarà pertanto necessario, in caso di realizzazione dell’intervento proposto, adottare tutti gli opportuni accorgimenti in sede di progettazione esecutiva per minimizzare tali impatti negativi. Sulla base dell’istruttoria effettuata e preso atto dei contenuti del Rapporto Ambientale, si ritiene non sussistano nell’area particolari criticità ambientali ostative alla concessione della variante urbanistica puntuale richiesta, a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni nelle successive fasi di progettazione:

- si persegua la minimizzazione del consumo e dell’impermeabilizzazione dei suoli, prevedendo l’utilizzo di pavimentazioni semipermeabili nelle aree scoperte pedonali e adibite a parcheggi e destinando a verde le maggiori superfici possibili;
- per quanto riguarda l’energia ed i consumi idrici, come dichiarato nel Rapporto Ambientale, si adottino tutte le migliori tecnologie possibili per il contenimento dei consumi;
- per la realizzazione delle aree a verde si preveda l’utilizzo di specie vegetali autoctone, con caratteristiche dimensionali e fisiologiche adeguate al contesto e si valutino i quantitativi idrici necessari per il mantenimento delle stesse e le fonti di approvvigionamento, evitando il ricorso al prelievo da falda per i consumi idrici.

Si raccomanda, inoltre, nell’ambito del generale governo del territorio urbano, la promozione di buone pratiche in materia di gestione ambientale dell’area oggetto di intervento:

- si promuova la riqualificazione e la rifunzionalizzazione delle aree agricole in abbandono a margine urbano, migliorando i livelli ambientali e paesaggistici;
- si favoriscano i sistemi di trasporto sostenibili, promuovendo servizi di trasporto pubblico/collettivo e di mobilità lenta per gli spostamenti da e verso il centro urbano scoraggiando l’uso dei mezzi privati.

h) Autorità di bacino della Puglia con nota prot. n. 0009182 del 03/07/2015, trasmessa via PEC in pari data, inviava il proprio contributo confermando quanto già detto nel precedente parere di cui alla nota prot. n. 2360 del 24/02/2014, nel quale si riportava quanto segue: “.....omissis..... si fa presente che dagli elaborati scaricati dal portale comunale non si rilevano vincoli PAI per le aree interessate dall’intervento edilizio.”

Alla data di redazione del presente provvedimento di verifica, scaduti i termini di cui all’art. 12 di cui al D.lgs. 152/2006 e della Legge 44/2012, da parte dei SCMA, non sono pervenuti i rispettivi pareri di competenza, della Regione Puglia - Servizio urbanistica, Regione Puglia - Servizio Assetto del territorio, Regione Puglia - Servizio Tutela Acque, Regione Puglia - Servizio reti ed infrastrutture per la mobilità, Regione Puglia - Servizio ciclo dei rifiuti, Arpa Puglia, Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggisti di Brindisi - Lecce e Taranto, ASL Lecce, Provincia di Lecce Settore LL.PP. e Mobilità, Provincia di Lecce Settore Territorio e Ambiente, Regione Puglia Assessorato Opere Pubbliche - Struttura Tecnica provinciale di Lecce ed A.Q.P. - Direzione Industriale;

l’area di intervento, pur essendo inserita in una matrice fortemente antropizzata (rete stradale principale, tessuto urbano, principale complesso ospedaliero), rappresenta di fatto un piccolo residuo di “campagna urbanizzata”;

con nota del 06.07.2015 perveniva la comunicazione del Presidente della Commissione Locale VAS del Comune di Lecce alla quale vi era allegato il verbale della seduta della commissione svoltasi in data 03.07.2015, nel corso della quale i componenti della stessa esprimevano, parere favorevole alla

compatibilità ambientale dell'intervento avente ad oggetto "la realizzazione di un centro polifunzionale convegnistico ricettivo alla via G. Moscati previa procedura di variante urbanistica al PRG vigente ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 447/98 e ss.mm.ii." nel rispetto delle seguenti prescrizioni e condizioni vincolanti:

1. la ditta dovrà garantire la salvaguardia dei muretti a secco esistenti attraverso il ripristino e la manutenzione degli stessi;
2. si persegua il recupero e il riutilizzo delle acque meteoriche, in primo luogo di quelle provenienti dalle coperture e delle aree scoperte (aree parcheggio ed aree esterne impermeabili, almeno per l'irrigazione degli spazi verdi pubblici e privati, per altri usi non potabili, attraverso la realizzazione di apposite cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione con adeguati sistemi di filtraggio e dei conseguenti punti di presa per il successivo riutilizzo, da ubicarsi preferibilmente al di sotto dei parcheggi o delle aree verdi. Si richiama quanto previsto dalla normativa regionale in materia (vd Regolamento Regionale n. 26 del 9.12.2013 "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia"). Nella fase di dimensionamento di tali opere si integri la progettazione relativamente alle "analisi sulla qualità dell'acque e calcoli sul fabbisogno idrico necessario nei diversi periodi dell'anno, al mantenimento delle aree a verde di pertinenza della struttura, dei piazzali antistanti;
3. in caso di acque reflue meteoriche in surplus rispetto all'accumulo previsto per l'irrigazione delle aree verdi, lo stesso dovrebbe essere convogliato nella rete cittadina separata di acque bianche se esistente, comunque attenendosi alla normativa regionale in materia (vd Linee guida del PTA "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia"), nonché al Decreto del Commissario Delegato n. 282 del 21.11.2003 e all'Appendice A1 al Piano Direttore - Decreto del Commissario Delegato n. 191 del 16.06.2002". In tale ipotesi dovranno essere effettuati i dovuti calcoli dimensionali relativamente alle portate ed alle quantità da smaltire ciò anche al fine di ottenere le necessarie autorizzazioni richiamate nelle suddette normative;
4. si persegua la minimizzazione del consumo e dell'impermeabilizzazione dei suoli, prevedendo l'utilizzo di pavimentazioni semipermeabili nelle aree scoperte pedonali e adibite a parcheggi e destinando a verde le maggiori superfici possibili;
5. per la realizzazione delle aree a verde si preveda l'utilizzo di specie vegetali autoctone, con caratteristiche dimensionali e fisiologiche adeguate al contesto e si valutino i quantitativi idrici necessari per il mantenimento delle stesse e le fonti di approvvigionamento, evitando il ricorso al prelievo da falda per i consumi idrici;
6. per quanto riguarda l'energia ed i consumi idrici, come dichiarato nel Rapporto Ambientale, si adottino tutte le migliori tecnologie possibili per il contenimento dei consumi;
7. garantire il comfort acustico interno alla struttura, attraverso opportune misure di mitigazione dell'inquinamento acustico nonché attraverso l'attuazione di quanto previsto dalla Legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e dal D.P.C.M. 5/12/1997 "Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici";
8. relativamente all'arredo urbano (ad esempio, corpi illuminanti, pavimentazioni dei percorsi pedonali, segnaletica, panchine, cestini) si utilizzino elementi di uniformità;
9. per quel che riguarda l'impianto di illuminazione si faccia riferimento a quanto previsto dal Regolamento Regionale n. 13 del 22.08.2006 "Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico", attuativo della Legge Regionale n. 15 del 23.11.2005;
10. si promuova l'edilizia sostenibile secondo i criteri di cui alla L.R. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile", in particolare privilegiando l'adozione:
 - a) di materiali, di componenti edilizi e di tecnologie costruttive che garantiscano migliori condizioni microclimatiche degli ambienti;
 - b) di interventi finalizzati al risparmio energetico e all'individuazione di criteri e modalità di approvvigionamento delle risorse energetiche (impianti di illuminazione a basso consumo energetico, tecniche di edilizia passiva, installazione di impianti solari - termici e fotovoltaici integrati, ecc.);

c) di materiali riciclati e recuperati (per diminuire il consumo di materie prime), favorendo una progettazione che consenta smantellamenti selettivi dei componenti e riducendo la produzione di rifiuti da demolizione (coerentemente con i criteri 2.3.2 e 1.3.5 del Protocollo ITACA per la Regione Puglia, di cui alla DGR 1471/2009 e ss.mm.ii.);

d) di misure di risparmio idrico (aeratori rompi getto, riduttori di flusso, impianti di recupero delle acque piovane per usi compatibili tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, filtraggio ed erogazione integrativi, etc.);

11. nella fase attuativa del piano si prevedano le seguenti misure di mitigazione per le fasi di cantiere:

a) relativamente agli aspetti paesaggistici del progetto, gli interventi di mitigazione dovranno riguardare la gestione degli aspetti più critici quali la presenza di scavi, cumuli di terre e materiali da costruzione, che renderanno necessaria la predisposizione di opportuni sistemi di schermatura;

b) si dovrà tener conto del contenimento di emissioni polverulente, che potrebbero generarsi dalle attività di scavo ed edificazione;

c) nella fase di scavo dovranno essere messi in atto accorgimenti tecnici tali da diminuire l'entità delle polveri sospese (es. irrorazione di acqua nebulizzata durante gli scavi e perimetrazione con teloni per il contenimento delle sospensioni aeriformi);

d) in considerazione dell'ubicazione dell'area di cantiere, la ditta dovrà effettuare, durante le fasi di cantiere (scavi ed edificazione) monitoraggi e campionamenti in sito al fine verificare il rispetto sia dei limiti normativi acustici e sia dei limiti normativi delle emissioni atmosferiche (emissioni diffuse);

e) si dovrà evitare l'inquinamento potenziale della componente idrica, deve essere rispettato il principio del minimo stazionamento presso il cantiere dei rifiuti di demolizione;

f) nelle fasi costruttive dovranno essere proposte soluzioni impiantistiche locali (isole ecologiche) che potranno migliorare gli effetti della raccolta differenziata e le operazioni di raccolta e trasferimento dei rifiuti urbani;

g) per quanto riguarda l'energia, dovranno essere adottate tutte le migliori tecnologie possibili per il contenimento dei consumi;

h) prevedere inoltre l'utilizzo di materiale di recupero, di tecniche e tecnologie che consentano il risparmio di risorse ed inoltre di avviare a recupero i materiali di scarto derivanti dalle opere a farsi; con particolare riferimento alle terre e rocce da scavo nel rispetto del D. M. 10 agosto 2012, n.161 e ss.mm.ii.

i) le macchine operatrici saranno dotate di opportuni silenziatori di idonei sistemi atti a mitigare l'entità dell'impatto sonoro;

j) si prevedano un certo numero di punti di raccolta multipla dei rifiuti prodotti facilmente accessibili e dimensionati in funzione della produzione e della composizione media.

12. in fase di progettazione definitiva la ditta dovrà effettuare, così come anche richiamato nella relazione specialistica a firma del geologo dott. Alfarano, una campagna indagini: sondaggi a carotaggio continuo e sondaggi sismici, così da meglio definire la natura dell'area di intervento nonché la profondità del piano di appoggio;

13. in fase di progettazione definitiva la ditta, a fine di limitare la percezione visiva del territorio esistente, dovrà utilizzare idonee finiture sia del manufatto che delle aree esterne, ciò anche in funzione dell'inserimento delle opere nel contesto paesaggistico esistente.

Ritenuto che:

ai sensi dell'art. 10, comma 1 della L.R. 44/2012 "il proponente o l'autorità procedente redigono il rapporto ambientale, che costituisce parte integrante del piano o programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione";

alla luce delle motivazioni sopra esposte, che si intendono qui integralmente richiamate sulla base degli elementi contenuti nella documentazione presentata e tenuto conto sia dei contributi resi dai soggetti competenti in materia ambientale e sia del parere favorevole espresso dalla Commissione locale VAS,

si ritiene che “la realizzazione di un centro polifunzionale convegnistico ricettivo alla via G. Moscati previa procedura di variante urbanistica al PRG vigente ai sensi dell’art. 5 del D.P.R. n. 447/98 e ss.mm.ii.” da realizzarsi nel Comune di Lecce alla via Moscati non comporti impatti ambientali significativi sull’ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici (art. 5, comma 1, lettera c, D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.), fermo restando il rispetto della normativa ambientale pertinente ed a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni, adeguando la pianificazione proposta e integrando ove necessario gli elaborati scritto-grafici presentati anteriormente alla sua data di approvazione definitiva:

1. la ditta dovrà garantire la salvaguardia dei muretti a secco esistenti attraverso il ripristino e la manutenzione degli stessi;
2. si persegua il recupero e il riutilizzo delle acque meteoriche, in primo luogo di quelle provenienti dalle coperture e delle aree scoperte (aree parcheggio ed aree esterne impermeabili, almeno per l’irrigazione degli spazi verdi pubblici e privati, per altri usi non potabili, attraverso la realizzazione di apposite cisterne di raccolta dell’acqua piovana, della relativa rete di distribuzione con adeguati sistemi di filtraggio e dei conseguenti punti di presa per il successivo riutilizzo, da ubicarsi preferibilmente al di sotto dei parcheggi o delle aree verdi. Si richiama quanto previsto dalla normativa regionale in materia (vd Regolamento Regionale n. 26 del 9.12.2013 “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia”). Nella fase di dimensionamento di tali opere si integri la progettazione relativamente alle “analisi sulla qualità dell’acque e calcoli sul fabbisogno idrico necessario nei diversi periodi dell’anno, al mantenimento delle aree a verde di pertinenza della struttura, dei piazzali antistanti;
3. in caso di acque reflue meteoriche in surplus rispetto all’accumulo previsto per l’irrigazione delle aree verdi, lo stesso dovrebbe essere convogliato nella rete cittadina separata di acque bianche se esistente, comunque attenendosi alla normativa regionale in materia (vd Linee guida del PTA “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia”), nonché al Decreto del Commissario Delegato n. 282 del 21.11.2003 e all’Appendice A1 al Piano Direttore - Decreto del Commissario Delegato n. 191 del 16.06.2002”. In tale ipotesi dovranno essere effettuati i dovuti calcoli dimensionali relativamente alle portate ed alle quantità da smaltire ciò anche al fine di ottenere le necessarie autorizzazioni richiamate nelle suddette normative;
4. si persegua la minimizzazione del consumo e dell’impermeabilizzazione dei suoli, prevedendo l’utilizzo di pavimentazioni semipermeabili nelle aree scoperte pedonali e adibite a parcheggi e destinando a verde le maggiori superfici possibili;
5. per la realizzazione delle aree a verde si preveda l’utilizzo di specie vegetali autoctone, con caratteristiche dimensionali e fisiologiche adeguate al contesto e si valutino i quantitativi idrici necessari per il mantenimento delle stesse e le fonti di approvvigionamento, evitando il ricorso al prelievo da falda per i consumi idrici;
6. per quanto riguarda l’energia ed i consumi idrici, come dichiarato nel Rapporto Ambientale, si adottino tutte le migliori tecnologie possibili per il contenimento dei consumi;
7. garantire il comfort acustico interno alla struttura, attraverso opportune misure di mitigazione dell’inquinamento acustico nonché attraverso l’attuazione di quanto previsto dalla Legge 26 ottobre 1995, n. 447 “Legge quadro sull’inquinamento acustico” e dal D.P.C.M. 5/12/1997 “Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici”;
8. relativamente all’arredo urbano (ad esempio, corpi illuminanti, pavimentazioni dei percorsi pedonali, segnaletica, panchine, cestini) si utilizzino elementi di uniformità;
9. per quel che riguarda l’impianto di illuminazione si faccia riferimento a quanto previsto dal Regolamento Regionale n. 13 del 22.08.2006 “Misure urgenti per il contenimento dell’inquinamento luminoso e per il risparmio energetico”, attuativo della Legge Regionale n. 15 del 23.11.2005;
10. si promuova l’edilizia sostenibile secondo i criteri di cui alla L.R. 13/2008 “Norme per l’abitare sostenibile”, in particolare privilegiando l’adozione:

- a) di materiali, di componenti edilizi e di tecnologie costruttive che garantiscano migliori condizioni microclimatiche degli ambienti;
- b) di interventi finalizzati al risparmio energetico e all'individuazione di criteri e modalità di approvvigionamento delle risorse energetiche (impianti di illuminazione a basso consumo energetico, tecniche di edilizia passiva, installazione di impianti solari - termici e fotovoltaici integrati, ecc.);
- c) di materiali riciclati e recuperati (per diminuire il consumo di materie prime), favorendo una progettazione che consenta smantellamenti selettivi dei componenti e riducendo la produzione di rifiuti da demolizione (coerentemente con i criteri 2.3.2 e 1.3.5 del Protocollo ITACA per la Regione Puglia, di cui alla DGR 1471/2009 e ss.mm.ii.);
- d) di misure di risparmio idrico (aeratori rompi getto, riduttori di flusso, impianti di recupero delle acque piovane per usi compatibili tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, filtraggio ed erogazione integrativi, etc.);

11. nella fase attuativa del piano si prevedano le seguenti misure di mitigazione per le fasi di cantiere:

- a) relativamente agli aspetti paesaggistici del progetto, gli interventi di mitigazione dovranno riguardare la gestione degli aspetti più critici quali la presenza di scavi, cumuli di terre e materiali da costruzione, che renderanno necessaria la predisposizione di opportuni sistemi di schermatura;
- b) si dovrà tener conto del contenimento di emissioni polverulente, che potrebbero generarsi dalle attività di scavo ed edificazione;
- c) nella fase di scavo dovranno essere messi in atto accorgimenti tecnici tali da diminuire l'entità delle polveri sospese (es. irrorazione di acqua nebulizzata durante gli scavi e perimetrazione con teloni per il contenimento delle sospensioni aeriformi);
- d) in considerazione dell'ubicazione dell'area di cantiere, la ditta dovrà effettuare, durante le fasi di cantiere (scavi ed edificazione) monitoraggi e campionamenti in sito al fine verificare il rispetto sia dei limiti normativi acustici e sia dei limiti normativi delle emissioni atmosferiche (emissioni diffuse);
- e) dovranno essere tenute in modo ordinato tutte le aree, evitando o minimizzando la creazione di discariche e di cumuli di materiali sparsi, l'accantonamento di mezzi e attrezzature in disuso e quanto altro non necessario alla conduzione dell'attività che possa creare un ulteriore impatto visivo negativo;
- f) al fine di non modificare in maniera significativa l'attuale assetto geomorfologico d'insieme, i cumuli di materiale estratto e/o scavato dovranno avere altezza contenuta al minimo indispensabile;
- g) si dovranno prevedere periodiche bagnature delle aree di cantiere e degli eventuali stoccaggi di materiali inerti polverulenti per evitare il sollevamento di polveri;
- h) tutte le fasi di lavorazione, ivi comprese le operazioni di carico e scarico dei materiali dovranno essere condotte in modo tale da minimizzare le emissioni diffuse di polveri in atmosfera, evitare comunque dispersioni incontrollate in atmosfera e sul suolo di qualsiasi materiale/sostanza ed evitare la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti anche in fase di movimentazione e/o trasporto dei materiali stessi;
- i) l'eventuale materiale utilizzato per rimodellamento/colmamento e proveniente da siti esterni dovrà essere trasportato presso il sito in parola nel rispetto del D.lgs. 152/2006 del D.M. 161/2012 e della normativa vigente in materia. In tale senso dovrà essere posto in atto quanto previsto dal citato D.M. 161 del 10 agosto 2012 e ss.mm.ii.;
- j) le terre e rocce da scavo, qualora non utilizzate nel rispetto delle condizioni di cui al D.lgs. 152/2006, dovranno essere sottoposte alle disposizioni in materia di rifiuti di cui alla parte quarta del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- k) dovrà essere effettuata una accurata e costante manutenzione dei mezzi utilizzati nel cantiere (compresi gli autocarri) al fine di ridurre al minimo le perdite di lubrificanti;
- l) dovranno essere previsti sistemi di bonifica delle gomme degli automezzi di trasporto, dovranno inoltre, essere adottati e mantenuti in cantiere protocolli operativo - gestionali di pulizia dei percorsi stradali utilizzati da tali mezzi;
- m) i veicoli utilizzati per la movimentazione dei materiali dovranno essere dotati di apposito sistema di copertura del carico durante la fase di trasporto;

- n) dovrà essere opportunamente regolamentato il flusso dei mezzi di trasporto diretti all'area e/o provenienti dall'area, onde limitare le interferenze con il traffico già presente;
- o) la società dovrà garantire l'accesso incondizionato a tutto il personale tecnico dell'Ufficio Ambiente nonché alle autorità preposte alla vigilanza e controllo in campo ambientale;
- p) in ogni operazione, riguardante l'intervento in oggetto, dovranno essere adottate tutte le precauzioni necessarie a garantire la sicurezza e l'incolumità delle persone, nel rispetto della normativa vigente in materia di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- q) si dovrà evitare l'inquinamento potenziale della componente idrica, deve essere rispettato il principio del minimo stazionamento presso il cantiere dei rifiuti di demolizione;
- r) nelle fasi costruttive dovranno essere proposte soluzioni impiantistiche locali (isole ecologiche) che potranno migliorare gli effetti della raccolta differenziata e le operazioni di raccolta e trasferimento dei rifiuti urbani;
- s) per quanto riguarda l'energia, dovranno essere adottate tutte le migliori tecnologie possibili per il contenimento dei consumi;
- t) prevedere inoltre l'utilizzo di materiale di recupero, di tecniche e tecnologie che consentano il risparmio di risorse ed inoltre di avviare a recupero i materiali di scarto derivanti dalle opere a farsi; con particolare riferimento alle terre e rocce da scavo nel rispetto del D. M. 10 agosto 2012, n.161 e ss.mm.ii.
- u) le macchine operatrici saranno dotate di opportuni silenziatori di idonei sistemi atti a mitigare l'entità dell'impatto sonoro;
- v) si prevedano un certo numero di punti di raccolta multipla dei rifiuti prodotti facilmente accessibili e dimensionati in funzione della produzione e della composizione media;
12. in fase di esercizio sia perseguita la riduzione della produzione dei rifiuti, oltre che favorita la raccolta differenziata delle diverse frazioni merceologiche, sia da parte del gestore dell'attività che da parte degli utenti, dotando la struttura di appositi contenitori per la raccolta differenziata e prevedendo convenzioni con gli operatori specializzati preposti alla raccolta, trasporto e recupero delle frazioni differenziate.
13. in fase di progettazione definitiva la ditta dovrà effettuare, così come anche richiamato nella relazione specialistica a firma del geologo dott. Alfarano, una campagna indagini: sondaggi a carotaggio continuo e sondaggi sismici, così da meglio definire la natura dell'area di intervento nonché la profondità del piano di appoggio;
14. in fase di progettazione definitiva la ditta, a fine di limitare la percezione visiva del territorio esistente, dovrà utilizzare idonee finiture sia del manufatto che delle aree esterne, ciò anche in funzione dell'inserimento delle opere nel contesto paesaggistico esistente.
15. si raccomanda altresì di adottare le seguenti buone pratiche in materia di gestione ambientale, anche nell'ambito delle convenzioni urbanistiche o di appositi accordi stipulati tra l'Amministrazione comunale e altri soggetti pubblici o privati, al fine di prevenire l'insorgere di fenomeni cumulativi riguardo agli impatti potenziali valutati nel presente provvedimento (Allegato II alla Parte II del DLgs 152/2006, punto 2, seconda linea):
- a) si verifichi, consultando l'Ente gestore dell'impianto di trattamento dei reflui, lo stato di attuazione degli interventi di adeguamento/ampliamento previsti nel Piano di Tutela delle Acque, e si favoriscano azioni volte al monitoraggio e controllo dell'efficienza depurativa durante tutto l'anno dell'impianto di depurazione di riferimento;
- b) si promuovano azioni volte alla riduzione dei rifiuti urbani indifferenziati, al miglioramento della raccolta differenziata (prevedendo ad es. campagne di sensibilizzazione, incentivi, ecc.) ed ad una più corretta gestione dei rifiuti.
- c) si indichino azioni per il monitoraggio dell'inquinamento acustico e della qualità dell'aria, attuando campagne di misurazione in loco, definendo le opportune ed eventuali misure volte alla riduzione degli stessi;
- d) si prosegua l'attività di monitoraggio della componente relativa all'inquinamento elettromagnetico,

definendo le opportune ed eventuali misure volte alla riduzione dello stesso.

16. si integrino gli elaborati del piano di intervento in parola con tutte le misure di mitigazione previste e richiamate ai punti precedenti.

Ritenuto altresì, che il presente provvedimento:

- è adottato ai sensi della normativa vigente al momento dell'avvio del relativo procedimento, come disposto all'art. 21, comma 1, della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44, "Disciplina regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica";
- e relativo alla sola verifica a VAS dell'intervento citato in oggetto;
- fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative al Piano in oggetto introdotte dai Soggetti Competenti in Materia Ambientale e dagli Enti preposti ai controlli di compatibilità previsti dalla normativa vigente nel corso del procedimento di approvazione delle stesse, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;
- non esonera l'Autorità procedente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti, ivi compresi i pareri di cui alla l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. e al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. in materia di Valutazione di Impatto Ambientale, qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione;
- e altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto.
- non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun onere a carico del bilancio comunale.

esprime parere favorevole sulla regolarità tecnica e per l'effetto

D E T E R M I N A

1. di dichiarare che le premesse, nonché tutto quanto espresso in narrativa, si intendono qui integralmente riportati, quali parti integranti del presente provvedimento;

2. di ritenere, alla luce delle motivazioni sopra esposte, che "la realizzazione di un centro polifunzionale convegnistico ricettivo alla via G. Moscati previa procedura di variante urbanistica al PRG vigente ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 447/98 e ss.mm.ii." da realizzarsi nel Comune di Lecce alla via Moscati non comporti impatti ambientali significativi sull'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, fermo restando il rispetto della normativa ambientale pertinente ed a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni e condizioni indicate in precedenza e qui di seguito richiamate:

2.1 la ditta dovrà garantire la salvaguardia dei muretti a secco esistenti attraverso il ripristino e la manutenzione degli stessi;

2.2 si persegua il recupero e il riutilizzo delle acque meteoriche, in primo luogo di quelle provenienti dalle coperture e delle aree scoperte (aree parcheggio ed aree esterne impermeabili, almeno per l'irrigazione degli spazi verdi pubblici e privati, per altri usi non potabili, attraverso la realizzazione di apposite cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione con adeguati sistemi di filtraggio e dei conseguenti punti di presa per il successivo riutilizzo, da ubicarsi preferibilmente al di sotto dei parcheggi o delle aree verdi. Si richiama quanto previsto dalla normativa regionale in materia (vd Regolamento Regionale n. 26 del 9.12.2013 "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia"). Nella fase di dimensionamento di tali opere si integri la progettazione relativamente alle "analisi sulla qualità dell'acque e calcoli sul fabbisogno idrico necessario nei diversi periodi dell'anno, al mantenimento delle aree a verde di pertinenza della struttura, dei piazzali antistanti;

2.3 in caso di acque reflue meteoriche in surplus rispetto all'accumulo previsto per l'irrigazione delle aree verdi, lo stesso dovrebbe essere convogliato nella rete cittadina separata di acque bianche se esistente, comunque attenendosi alla normativa regionale in materia (vd Linee guida del PTA "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia"), nonché al Decreto del Commissario Delegato n. 282 del 21.11.2003 e all'Appendice A1 al Piano Direttore - Decreto del Commissario Delegato n. 191 del 16.06.2002". In tale ipotesi dovranno essere effettuati i dovuti calcoli dimensionali relativamente alle portate ed alle quantità da smaltire ciò anche al fine di ottenere le necessarie autorizzazioni richiamate nelle suddette normative;

2.4 si persegua la minimizzazione del consumo e dell'impermeabilizzazione dei suoli, prevedendo l'utilizzo di pavimentazioni semipermeabili nelle aree scoperte pedonali e adibite a parcheggi e destinando a verde le maggiori superfici possibili;

2.5 per la realizzazione delle aree a verde si preveda l'utilizzo di specie vegetali autoctone, con caratteristiche dimensionali e fisiologiche adeguate al contesto e si valutino i quantitativi idrici necessari per il mantenimento delle stesse e le fonti di approvvigionamento, evitando il ricorso al prelievo da falda per i consumi idrici;

2.6 per quanto riguarda l'energia ed i consumi idrici, come dichiarato nel Rapporto Ambientale, si adottino tutte le migliori tecnologie possibili per il contenimento dei consumi;

2.7 garantire il comfort acustico interno alla struttura, attraverso opportune misure di mitigazione dell'inquinamento acustico nonché attraverso l'attuazione di quanto previsto dalla Legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e dal D.P.C.M. 5/12/1997 "Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici";

2.8 relativamente all'arredo urbano (ad esempio, corpi illuminanti, pavimentazioni dei percorsi pedonali, segnaletica, panchine, cestini) si utilizzino elementi di uniformità;

2.9 per quel che riguarda l'impianto di illuminazione si faccia riferimento a quanto previsto dal Regolamento Regionale n. 13 del 22.08.2006 "Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico", attuativo della Legge Regionale n. 15 del 23.11.2005;

2.10 si promuova l'edilizia sostenibile secondo i criteri di cui alla L.R. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile", in particolare privilegiando l'adozione:

e) di materiali, di componenti edilizi e di tecnologie costruttive che garantiscano migliori condizioni microclimatiche degli ambienti;

f) di interventi finalizzati al risparmio energetico e all'individuazione di criteri e modalità di approvvigionamento delle risorse energetiche (impianti di illuminazione a basso consumo energetico, tecniche di edilizia passiva, installazione di impianti solari - termici e fotovoltaici integrati, ecc.);

g) di materiali riciclati e recuperati (per diminuire il consumo di materie prime), favorendo una progettazione che consenta smantellamenti selettivi dei componenti e riducendo la produzione di rifiuti da demolizione (coerentemente con i criteri 2.3.2 e 1.3.5 del Protocollo ITACA per la Regione Puglia, di cui alla DGR 1471/2009 e ss.mm.ii.);

h) di misure di risparmio idrico (aeratori rompi getto, riduttori di flusso, impianti di recupero delle acque piovane per usi compatibili tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, filtraggio ed erogazione integrativi, etc.);

2.11 nella fase attuativa del piano si prevedano le seguenti misure di mitigazione per le fasi di cantiere:

- a) relativamente agli aspetti paesaggistici del progetto, gli interventi di mitigazione dovranno riguardare la gestione degli aspetti più critici quali la presenza di scavi, cumuli di terre e materiali da costruzione, che renderanno necessaria la predisposizione di opportuni sistemi di schermatura;
- b) si dovrà tener conto del contenimento di emissioni polverulente, che potrebbero generarsi dalle attività di scavo ed edificazione;
- c) nella fase di scavo dovranno essere messi in atto accorgimenti tecnici tali da diminuire l'entità delle polveri sospese (es. irrorazione di acqua nebulizzata durante gli scavi e perimetrazione con teloni per il contenimento delle sospensioni aeriformi);
- d) in considerazione dell'ubicazione dell'area di cantiere, la ditta dovrà effettuare, durante le fasi di cantiere (scavi ed edificazione) monitoraggi e campionamenti in sito al fine verificare il rispetto sia dei limiti normativi acustici e sia dei limiti normativi delle emissioni atmosferiche (emissioni diffuse);
- e) dovranno essere tenute in modo ordinato tutte le aree, evitando o minimizzando la creazione di discariche e di cumuli di materiali sparsi, l'accantonamento di mezzi e attrezzature in disuso e quanto altro non necessario alla conduzione dell'attività che possa creare un ulteriore impatto visivo negativo;
- f) al fine di non modificare in maniera significativa l'attuale assetto geomorfologico d'insieme, i cumuli di materiale estratto e/o scavato dovranno avere altezza contenuta al minimo indispensabile;
- g) si dovranno prevedere periodiche bagnature delle aree di cantiere e degli eventuali stoccaggi di materiali inerti polverulenti per evitare il sollevamento di polveri;
- h) tutte le fasi di lavorazione, ivi comprese le operazioni di carico e scarico dei materiali dovranno essere condotte in modo tale da minimizzare le emissioni diffuse di polveri in atmosfera, evitare comunque dispersioni incontrollate in atmosfera e sul suolo di qualsiasi materiale/sostanza ed evitare la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti anche in fase di movimentazione e/o trasporto dei materiali stessi;
- i) l'eventuale materiale utilizzato per rimodellamento/colmamento e proveniente da siti esterni dovrà essere trasportato presso il sito in parola nel rispetto del D.lgs. 152/2006 del D.M. 161/2012 e della normativa vigente in materia. In tale senso dovrà essere posto in atto quanto previsto dal citato D.M. 161 del 10 agosto 2012 e ss.mm.ii.;
- j) le terre e rocce da scavo, qualora non utilizzate nel rispetto delle condizioni di cui al D.lgs. 152/2006, dovranno essere sottoposte alle disposizioni in materia di rifiuti di cui alla parte quarta del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- k) dovrà essere effettuata una accurata e costante manutenzione dei mezzi utilizzati nel cantiere (compresi gli autocarri) al fine di ridurre al minimo le perdite di lubrificanti;
- l) dovranno essere previsti sistemi di bonifica delle gomme degli automezzi di trasporto, dovranno inoltre, essere adottati e mantenuti in cantiere protocolli operativo - gestionali di pulizia dei percorsi stradali utilizzati da tali mezzi;
- m) i veicoli utilizzati per la movimentazione dei materiali dovranno essere dotati di apposito sistema di copertura del carico durante la fase di trasporto;
- n) dovrà essere opportunamente regolamentato il flusso dei mezzi di trasporto diretti all'area e/o provenienti dall'area, onde limitare le interferenze con il traffico già presente;
- o) la società dovrà garantire l'accesso incondizionato a tutto il personale tecnico dell'Ufficio Ambiente nonché alle autorità preposte alla vigilanza e controllo in campo ambientale;
- p) in ogni operazione, riguardante l'intervento in oggetto, dovranno essere adottate tutte le precauzioni necessarie a garantire la sicurezza e l'incolumità delle persone, nel rispetto della normativa vigente in materia di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- q) si dovrà evitare l'inquinamento potenziale della componente idrica, deve essere rispettato il principio del minimo stazionamento presso il cantiere dei rifiuti di demolizione;
- r) nelle fasi costruttive dovranno essere proposte soluzioni impiantistiche locali (isole ecologiche) che potranno migliorare gli effetti della raccolta differenziata e le operazioni di raccolta e trasferimento dei rifiuti urbani;
- s) per quanto riguarda l'energia, dovranno essere adottate tutte le migliori tecnologie possibili per il

contenimento dei consumi;

t) prevedere inoltre l'utilizzo di materiale di recupero, di tecniche e tecnologie che consentano il risparmio di risorse ed inoltre di avviare a recupero i materiali di scarto derivanti dalle opere a farsi; con particolare riferimento alle terre e rocce da scavo nel rispetto del D. M. 10 agosto 2012, n.161 e ss.mm.ii.

u) le macchine operatrici saranno dotate di opportuni silenziatori di idonei sistemi atti a mitigare l'entità dell'impatto sonoro;

v) si prevedano un certo numero di punti di raccolta multipla dei rifiuti prodotti facilmente accessibili e dimensionati in funzione della produzione e della composizione media.

2.12 in fase di esercizio sia perseguita la riduzione della produzione dei rifiuti, oltre che favorita la raccolta differenziata delle diverse frazioni merceologiche, sia da parte del gestore dell'attività che da parte degli utenti, dotando la struttura di appositi contenitori per la raccolta differenziata e prevedendo convenzioni con gli operatori specializzati preposti alla raccolta, trasporto e recupero delle frazioni differenziate.

2.13 in fase di progettazione definitiva la ditta dovrà effettuare, così come anche richiamato nella relazione specialistica a firma del geologo dott. Alfarano, una campagna indagini: sondaggi a carotaggio continuo e sondaggi sismici, così da meglio definire la natura dell'area di intervento nonché la profondità del piano di appoggio;

2.14 in fase di progettazione definitiva la ditta, a fine di limitare la percezione visiva del territorio esistente, dovrà utilizzare idonee finiture sia del manufatto che delle aree esterne, ciò anche in funzione dell'inserimento delle opere nel contesto paesaggistico esistente.

2.15 si raccomanda altresì di adottare le seguenti buone pratiche in materia di gestione ambientale, anche nell'ambito delle convenzioni urbanistiche o di appositi accordi stipulati tra l'Amministrazione comunale e altri soggetti pubblici o privati, al fine di prevenire l'insorgere di fenomeni cumulativi riguardo agli impatti potenziali valutati nel presente provvedimento (Allegato II alla Parte II del DLgs 152/2006, punto 2, seconda linea):

a) si verifichi, consultando l'Ente gestore dell'impianto di trattamento dei reflui, lo stato di attuazione degli interventi di adeguamento/ampliamento previsti nel Piano di Tutela delle Acque, e si favoriscano azioni volte al monitoraggio e controllo dell'efficienza depurativa durante tutto l'anno dell'impianto di depurazione di riferimento;

b) si promuovano azioni volte alla riduzione dei rifiuti urbani indifferenziati, al miglioramento della raccolta differenziata (prevedendo ad es. campagne di sensibilizzazione, incentivi, ecc.) ed ad una più corretta gestione dei rifiuti.

c) si indichino azioni per il monitoraggio dell'inquinamento acustico e della qualità dell'aria, attuando campagne di misurazione in loco, definendo le opportune ed eventuali misure volte alla riduzione degli stessi;

d) si prosegua l'attività di monitoraggio della componente relativa all'inquinamento elettromagnetico, definendo le opportune ed eventuali misure volte alla riduzione dello stesso.

2.16 si integrino gli elaborati del piano di intervento in parola con tutte le misure di mitigazione previste e richiamate ai punti precedenti.

3. i demandare al Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio, in qualità di Autorità procedente, gli adempimenti richiamati al precedente punto 2 nonché tutte le attività di competenza e previste dalle leggi in materia;

4. di precisare che il presente provvedimento:

- ha carattere preventivo e si riferisce esclusivamente alle opere a farsi;
- fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative alla variante in oggetto introdotte dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti preposti ai controlli di compatibilità di cui alla normativa statale e regionale vigente, con particolare riferimento alla tutela del paesaggio ed al governo del territorio, nel corso del procedimento di approvazione, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;
- viene emesso fatti salvi eventuali diritti di terzi;
- non esonera il proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti;
- è in ogni caso condizionato alla legittimità dei provvedimenti e degli atti amministrativi connessi e presupposti, di competenza di altri enti pubblici a ciò preposti;

5. di trasmettere il presente provvedimento:

- agli Enti Interessati (S.C.M.A.);
- all'Albo pretorio comunale;
- all'Autorità procedente per l'adempimenti previsti dal presente provvedimento, dalla Legge Regionale n. 44/2012 e ss.mm.ii., dalla Legge Regionale 7 ottobre 2009 n.20 e ss.mm.ii. e dalle altre normative di settore;
- alla Regione Puglia Ufficio Programmazione politiche Energetiche VIA e VAS;
- all'Ufficio del Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, per la sua pubblicazione integrale sul BURP all'indirizzo, burp@pec.rupar.puglia.it;
- sul Portale Ambientale dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, <http://ecologia.regione.puglia.it> e/o sul Portale VAS previsto dall'art. 19 della legge regionale n. 44/2012 per la pubblicazione;

6. di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;

7. di dare atto che avverso la presente determinazione chiunque interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss.mm.ii., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

Il Dirigente

Arch. Fernando Bonocuore
